



ELTEC *Studio s.a.s*

Via Mantova 18, 37045 Legnago (VR)
Tel. 0442/601633 - Fax 0442/628805 e-mail: info@eltecstudio.it

• tecnologie
• sicurezza
• ambiente



iso 9001:2000 IT 43785

Committente:

ASSOCIAZIONE "TEATRO DANTE"

Sede: Via Verona n. 8

37048 - S. Pietro di Legnago (VR)

Destinatario: ASSOCIAZIONE TEATRO DANTE

Sede Opere: Via Verona n. 8 - 37048 - S. Pietro di Legnago (VR)

Oggetto: **D. Lgs. 626/94 - SICUREZZA E IGIENE
NEGLI AMBIENTI DI LAVORO**

Descrizione: **Documenti contenuti nel presente:**

- Documento elaborato ai sensi del D. Lgs. 626/94 Art. 4 comma 2:
esito della valutazione dei rischi aziendali di cui all'art. 4 comma 1.

**ASSOCIAZIONE
“TEATRO DANTE”**

Via Verona n. 8
37048 – San Pietro di Legnago (VR)

Sede attività: via Verona n. 8 - 37048 San Pietro di Legnago (VR)

Valutazione dei rischi
DOCUMENTO ELABORATO AI SENSI
art. 4 comma 2
ALL’ESITO DELLA VALUTAZIONE
di cui all’art. 4 comma 1

INDICE GENERALE

SEZIONE I

1. <u>Premessa e scopo del documento</u>	pag. 2
1.1. Situazione degli infortuni e delle malattie professionali	pag. 3
2. <u>Descrizione struttura</u>	pag. 3
2.1. Dati identificazione	pag. 3
2.2. Dati occupazionali, art. 7	pag. 4
2.3. Descrizione struttura e locali	pag. 5
2.4. Attività	pag. 6
2.5. Organizzazione aziendale	pag. 7
3. <u>Criteri e modalità di valutazione</u>	pag. 8
3.1. Criteri generali	pag. 8
3.2. Criteri specifici	pag. 9
3.2.1. Valutazione dei rischi di infortunio	pag. 9
3.2.2. Valutazione dei rischi ambientali	pag. 10
3.2.2.1. Valori limite d'esposizione secondo norme specifiche	pag. 11
3.2.2.2. Elementi di valutazione in assenza di precisi riferimenti	pag. 11
3.2.2.3. Espressione del rischio per gli agenti chimici e sostanze pericolose	pag. 11
3.2.2.4. Esposizione ad agenti fisici (caldo/freddo)	pag. 12
3.2.3. Valutazione del rischio per la movimentazione dei carichi	pag. 12
3.3. Fasi del procedimento di Valutazione dei Rischi	pag. 13
3.3.1. Modulo di approccio sistematico	pag. 13
3.3.2. Definizioni	pag. 15
3.3.3. Passi operativi	pag. 16
3.3.3.1. Identificazione dei luoghi di lavoro	pag. 16
3.3.3.2. Individuazione dei pericoli connessi alle singole attività unitarie	pag. 17
3.3.3.3. Valutazione dei rischi lavorativi	pag. 17
3.3.3.4. Misure di prevenzione e protezione	pag. 18
3.3.3.5. Programma di miglioramento	pag. 18
4. <u>Elenco documenti allegati</u>	pag. 19
5. <u>Scheda di Richiamo lavoratori</u>	pag. 20
6. <u>Scheda di Segnalazione delle Situazioni di Rischio</u>	pag. 21

Planimetria lay-out macchine

Planimetria piano di emergenza

SEZIONE II

Schede di valutazione dei rischi generici ambiente di lavoro pag. 22

Schede di valutazione dei rischi di mansione pag. 41

Scheda di associazione area di lavoro / mansione pag. 48

SEZIONE III

Categorie macchine ed attrezzature pag. 49

SEZIONE IV

Valutazione generale della situazione aziendale pag. 55

Tabella di identificazione sintetica delle valutazioni pag. 56

Politica per la sicurezza pag. 57

Firme per presa visione - Fine documento pag. 58



ELTEC Studio s.a.s

Via Mantova 18, 37045 Legnago (VR)
Tel. 0442/601633 - Fax 0442/628805 e-mail: info@eltecstudio.it

■ tecnologie
■ sicurezza
■ ambiente



Isa 9001:2000 IT 43785

Committente:

ASSOCIAZIONE "TEATRO DANTE"

Sede: Via Verona n. 8
37048 - S. Pietro di Legnago (VR)

Destinatario: ASSOCIAZIONE TEATRO DANTE

Sede Opere: Via Verona n. 8 - 37048 - S. Pietro di Legnago (VR)

Oggetto: SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

D. Lgs. 626/94

Descrizione: **Documento elaborato ai sensi del D. Lgs. 626/94 Art. 4 comma 2:
esito della valutazione dei rischi aziendali di cui all'art. 4 comma 1.:
- premessa, descrizione struttura, criteri di valutazione, allegati.**

Rev.	OGGETTO	Emesso		Approvato	
		sigla	data	sigla	data
3					
2					
1					
0	Emissione Elaborati	TM	11/2006	BG	11/2006
Elaborato: A090		File: EG076D00A090.doc		/	
		Cliente: 1526		/	

1. **PREMESSA E SCOPO DEL DOCUMENTO**

Il **"TEATRO DANTE"**

considera la Sicurezza, l'Igiene del Lavoro e la Protezione Ambientale di primaria importanza in quanto intrinseche all'attività imprenditoriale.

Perciò è obiettivo prioritario attuare e migliorare le misure necessarie alla tutela dei propri lavoratori ottemperando a tutte le norme legislative e di buona tecnica.

“

Il presente documento, richiesto da D. Lgs. 626/94 e successive modifiche, tende a soddisfare gli adempimenti di legge per quanto riguarda i rischi residui all'interno dell'attività.

“

Per la stesura del documento ci si è posto l'obiettivo di identificare tutte le possibili fonti di rischio prendendo dati ed informazioni in campo e dal personale di gestione interna.

A tale scopo si sono svolti sopralluoghi con R.S.P.P., RLS e responsabili onde raccogliere e verificare un numero utili di informazioni sulle specifiche attività che si svolgono in ogni area.

Si rammentano le misure generali di tutela per la protezione della salute e per la sicurezza dei lavoratori individuate e disciplinate dal D. Lgs. 626/94 e modifiche:

- la valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza;
- l'eliminazione dei rischi in relazione alle conoscenze acquisite;
- la riduzione dei rischi alla fonte;
- la programmazione della prevenzione;
- la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso;
- il rispetto dei principi ergonomici nella concezione dei posti di lavoro;
- la priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- la limitazione al minimo dei lavoratori esposti a rischio;
- l'utilizzo limitato di agenti chimici, fisici e biologici;
- il controllo medico sanitario dei lavoratori in funzione dei rischi specifici;
- l'allontanamento del lavoratore dall'esposizione a rischio;
- le misure igieniche;
- le misure di protezione collettiva ed individuale;
- le misure di emergenza (pronto soccorso, lotta antincendio, evacuazione);
- l'uso di segnali di sicurezza e di avvertimento;
- la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature macchine ed impianti;
- l'informazione, la formazione, la consultazione e la partecipazione del personale;
- le adeguate istruzioni al personale.

L'Azienda nel corso degli anni ha provveduto alla gestione della sicurezza con l'applicazione in primis delle misure ed interventi prioritari e di conseguenza nelle attività ricorrenti.

Quanto detto viene chiaramente avallato dalla situazione infortuni sotto esposta.

1.1 Situazione degli infortuni e delle malattie professionali

In relazione all'inizio attività in data odierna non sono presenti infortuni di alcun genere.

	2006	2007	2008			
N° infortuni	00	00	00			
N° giorni	00	00	00			

2. DESCRIZIONE STRUTTURA

2.1 Dati identificazione attività

RAGIONE SOCIALE	Associazione TEATRO DANTE
FORMA GIURIDICA	Associazione no profit
ATTIVITA'	Attività di rappresentazioni teatrali e spettacoli in genere
SEDE LEGALE	Via Verona n. 8 - 37048 S. Pietro di Legnago (VR)
SEDE OPERATIVA	Via Verona n. 8 - 37048 S. Pietro di Legnago (VR)
N. TELEFONO E FAX	Tel. 0442 20270
E-MAIL	
LEGALE RAPPRESENTANTE PRESIDENTE	Pasotto Valentino
P. IVA	91015660235

2.2 Dati occupazionali

Risorse umane

MANSIONE	n.° maschi	n.° femmine
DATORE DI LAVORO	1	
PERSONALE DI SEGRETERIA		1
PERSONALE DI SERVIZIO	4	
TOTALE	6	

ORARIO ATTIVITÀ

DIURNO E SERALE	Feriale e festivo

Lavoratori terzi esposti a rischi "art. 7 D. Lgs. 626/94"

Categorie	Mansioni
Prestazioni professionali	Consulenze di vario genere
Visitatori	Accesso alle aree
Manutentori	Accesso ed intervento su impianti e macchine
Servizi di pulizia	Servizio specifico
Servizi di vigilanza	Servizio specifico
Altri	Accesso alle aree

L'art. 7 va trasmesso alle categorie sopra elencate. In ogni caso i terzi che temporaneamente e saltuariamente accedono alle aree di lavoro devono essere accompagnati.

2.3 Descrizione struttura e locali

Aree di utilizzo / operative	NOTE
Area esterna <ul style="list-style-type: none">• Cortile privato adibito a parcheggio automezzi clienti	
Galleria <ul style="list-style-type: none">• Posti a sedere	
Platea <ul style="list-style-type: none">• Posti a sedere	
Locali di supporto / tecnologici <ul style="list-style-type: none">• Ripostigli e similari• Camerini• Centrale termica• Centrale UTA	
Servizi igienici	

2.4 Attività

Macro attività

- Rappresentazioni teatrali, spettacoli e proiezioni cinematografiche

Attività specifiche	Zone di riferimento
Attività di segreteria e gestione amministrativa delle attività (reception, ecc.)	Zona reception
Attività teatrali	Zona palcoscenico, camerini e altri locali di supporto
Attività cinematografiche	Zona palcoscenico, camerini e altri locali di supporto
Visione spettacoli e proiezioni cinematografiche	Zona platea e galleria
Attività di supporto (assistenze tecniche agli spettacoli, ecc.)	Zona palcoscenico, camerini e altri locali di supporto

Attività specifiche esterne	Zone di riferimento
Parcheggio veicoli	Parcheggio esterno
Manutenzioni / verifiche periodiche prodotti	Aree esterne e interno attività

PRODOTTI E SOSTANZE IN USO / DEPOSITO

PRODOTTI-MERCE-SOSTANZE COMBUSTIBILI - INFIAMMABILI	Q.TÀ	ZONA DI RIFERIMENTO
Sedie metalliche imbottite	280	Platea, galleria
Tendaggi	40 mq	Platea, galleria, palcoscenico
Cartone di varia natura	2 q.li	Platea, galleria
PRODOTTI-MERCE-SOSTANZE NON PERICOLOSE	Q.TÀ	ZONA DI RIFERIMENTO
Prodotti per la pulizia	10 lt	Locali di supporto

2.5 Organizzazione aziendale

Addetti al servizio di sicurezza "D. Lgs. 626/94"

FUNZIONE	Nominativo	
LEGALE RAPPRESENTANTE	Pasotto valentino	
RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE - D. LGS. 626/94	Mantovani Fabrizio	
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA		Non nominato
ADDETTI ANTINCENDIO	Manfrè Luciano	
	Mantovani Fabrizio	
	Gatti Giancarlo	
ADDETTI PRIMO SOCCORSO	Manfrè Luciano	
	Mantovani Fabrizio	
	Gatti Giancarlo	

3. CRITERI E MODALITA' DI VALUTAZIONE

3.1 Criteri generali

La valutazione dei rischi lavorativi viene eseguita ai sensi degli artt. 3 (misure generali di tutela), comma 1, lettera *a*), e 4 (obblighi del Datore di lavoro), comma 1, del D.Lgs. 19 settembre 1994, n. 626 e sue successive modifiche ed integrazioni. Lo stesso Decreto, all'art. 4, comma 2, prescrive che il Datore di lavoro, all'esito della valutazione dei rischi, rediga un documento che descriva l'effettuazione ed il contenuto della valutazione e che contenga una serie di elementi caratteristici relativi alle sue conclusioni. È precisato che il documento debba contenere (art. 3, comma 1 del D.Lgs. 242/96):

- a) una relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante il lavoro, nella quale sono specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
- b) l'individuazione delle misure di prevenzione e di protezione e dei dispositivi di protezione individuale, conseguente alla valutazione di cui alla lettera *a*);
- c) il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

Secondo la suddetta Circolare del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 102/95 la valutazione dei rischi:

- deve fornire indicazioni sulle realtà operative considerate, eventualmente articolate nei diversi ambienti fisici, con riferimento sia ai singoli posti di lavoro che alle mansioni eseguite, illustrando gli elementi del ciclo produttivo rilevanti per l'individuazione e la valutazione dei rischi;
- deve fornire indicazioni sulle varie fasi del procedimento valutativo seguito;
- deve riferire il grado di coinvolgimento delle diverse componenti aziendali, oltre che le professionalità e risorse interne ed esterne a cui si sia fatto eventualmente ricorso.

L'istituto della valutazione del rischio non è però del tutto innovativo nella nostra legislazione in materia di igiene e di sicurezza del lavoro. Giova sottolineare il fatto che ogni qualvolta in una normativa particolare riguardante la sicurezza sul lavoro, quale il Decreto Legislativo n. 277/1991 per gli inquinanti piombo, amianto e rumore, si richiede una specifica valutazione di un rischio particolare, detta valutazione, se pertinente con l'attività lavorativa, è stata integrata come complemento essenziale della più generale valutazione del rischio di cui si parla nell'art. 4, comma 1 del D.Lgs. 626/94.

Inoltre sono state prese in considerazione le principali norme e leggi in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro e/o dei lavoratori:

- Codice Civile art. 2087
- DPR 547/55 Norme di prevenzione infortuni
- DPR 303/56 Norme generali per l'igiene sul lavoro
- D.M. 16/02/82 Attività definite come soggette a specifiche di prevenzione incendi
- D. Lgs. 277/91 Norme per la sicurezza dai rischi derivanti dall'esposizione dei lavoratori agli agenti chimici, fisici, biologici, ecc.

Ove esista la mancanza di leggi si ricorre all'applicazione di norme tecniche e di applicazioni sperimentate in situazioni assimilabili.

3.2 Criteri specifici

Una prima stima dell'entità del rischio è stata basata sulla valutazione semiquantitativa della frequenza e della durata delle operazioni/lavorazioni che comportavano pericoli per la salute e la sicurezza dei lavoratori. Per quelle operazioni che risultavano, a seguito di questa prima stima, significative per il loro grado di pericolosità o per la consistenza dell'esposizione, si proceduto ad una valutazione analitica differente a seconda del tipo di rischio, come di seguito riportato.

3.2.1 Valutazione dei rischi di infortunio

La stima del rischio per i lavoratori nel caso di eventi acuti quali l'infortunio, è stata condotta considerando le dimensioni possibili del danno derivante in termini di salute e sicurezza dell'operatore e la probabilità che tale danno si verifichi. Per la classificazione della criticità della situazione considerata, è stata utilizzata una matrice bidimensionale di rischio quale quella di seguito riportata:

GRAVITÀ

G5					
G4					
G3					
G2					
G1					
	P1	P2	P3	P4	P5

PROBABILITÀ

GRAVITÀ	DEFINIZIONE	PROBABILITÀ	DEFINIZIONE
G1	Evento che non provoca lesioni	P1	Praticamente impossibile che avvengano incidenti (es.: danno che può derivare dal verificarsi di eventi con probabilità molto basse e indipendenti tra loro)
G2	Lesioni di modesta entità (abrasioni, tagli, ecc.)	P2	Possibile che avvengano incidenti
G3	Lesioni gravi (fratture, debilitazioni, malattie professionali)	P3	Probabile che avvengano incidenti
G4	Incidente singolo di grave entità	P4	Probabilità di incidenti isolati
G5	Incidente multiplo di grave entità	P5	Probabilità di incidenti ripetuti

L'interpolazione di probabilità e gravità di un determinato evento incidentale vanno a determinare un punto sul piano degli assi cartesiani che può essere collocato all'interno di tre fasce di rischio:

FASCIA DI RISCHIO	CONCLUSIONI DELLA VALUTAZIONE	AZIONE CONSEGUENTE
Rischio molto basso/nulla	I rischi sono insignificanti ovvero sotto controllo ad un livello accettabile ed è prevedibile che non aumentino	Nessun intervento da programmare
Rischio medio	I rischi possono essere messi sotto controllo oppure eliminati	Interventi correttivi o migliorativi da programmare a breve e medio termine
Rischio medio/alto	I rischi possono essere messi sotto controllo oppure eliminati	Interventi correttivi o migliorativi da programmare a breve/medio termine

Per quanto riguarda l'attribuzione di una certa probabilità all'accadimento di un evento incidentale, si è analizzato il contenuto del Registro Infortuni e qualora non vi fossero stati avvenimenti di rilievo negli ultimi anni, si è fatto riferimento alla casistica di settore, recuperata in bibliografia, oltre che dall'esperienza del valutatore.

Per l'attribuzione della gravità di un certo evento si è tenuto presente la situazione reale in esame, cioè si sono considerate tutte le misure di prevenzione e protezione già in atto per quel che riguarda l'attività in esame.

3.2.2 Valutazione dei rischi ambientali

La possibilità d'esposizione a sostanze chimiche o ad agenti fisici è stata valutata in maniera differente. Per quanto riguarda gli agenti chimici, per i quali una norma specifica non definisce valori limite d'esposizione, gli igienisti industriali e la medicina del lavoro, nonché la giurisprudenza più recente, suggeriscono di utilizzare, quali limiti di sicurezza, i valori limite di concentrazione (indicati con TLV) proposti dall'A.C.G.I.H. (American Conference for Governmental Industrial Hygienists).

3.2.2.1 Valori limite d'esposizione secondo normative specifiche

Il Decreto Legislativo n. 277 del 15/08/91 introduce specifiche disposizioni in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro. Il provvedimento, nell'ambito delle disposizioni di carattere generale, obbliga il Datore di lavoro a valutare i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori impiegati in uno specifico ciclo produttivo, tramite il controllo dell'esposizione degli stessi mediante la misurazione dell'agente inquinante (art. 4, comma 1). Il Decreto detta condizioni e riporta limiti in particolare sulle attività lavorative che comportano il rischio d'esposizione a piombo, amianto e rumore che scaturisce dalle varie fasi di lavorazione nelle fabbriche e rimanda ad atti legislativi successivi la definizione di valori limite di soglia per tutte le altre sostanze chimiche.

3.2.2.2 Elementi di valutazione in assenza di precisi riferimenti

Per l'individuazione dei valori espositivi in assenza di precisi riferimenti d'igiene industriale si sono applicati i seguenti criteri metodologici:

- per i prodotti chimici e le materie prime comprate da fornitori esterni, possono essere fatti propri i limiti occupazionali eventualmente già stabiliti dal fornitore o dalla comunità scientifica;
- in altri casi, una determinata sostanza o formulato può essere assimilata ad un altro composto, analogo od omologo, per il quale già è stato studiato un valore limite d'esposizione. In tal caso può essere accettabile adottare per entrambi lo stesso limite;
- per le sostanze di produzione propria, la definizione di una linea guida per l'esposizione dei lavoratori si basa sulle migliori informazioni tossicologiche disponibili, elaborate secondo alcune equazioni farmacocinetiche che considerano il massimo valore d'esposizione al quale non si osservano effetti fisiologici negativi, il peso corporeo, fattori moltiplicativi d'incertezza o di sicurezza, un fattore di scala, per convertire dati farmacologici da una determinata specie animale all'uomo, il volume di aria inalato.

3.2.2.3 Espressione del rischio di agenti chimici e sostanze pericolose

In prima analisi si provvederà alla verifica di valutazione su Modello Multiregione delle regioni Emilia Romagna, Lombardia, Toscana, Veneto e Info-risk della regione Piemonte dal quale se il Rischio totale sarà superiore al moderato si applicheranno gli artt. 72 -sexies, septies, decise, undecies sotto esposto.

Valutazione di tutte le sostanze e preparati pericolosi che sono utilizzati in modalità differenti all'interno dell'attività produttiva.

L'espressione di un giudizio sulla situazione ambientale esaminata è stata effettuata tramite il valore di un indice sintetico chiamato **R** (fattore di Rischio):

$$R = \frac{[Ca]}{[TLV]}$$

R è stato calcolato tramite il rapporto tra la concentrazione attuale di un determinato inquinante (*Ca*), quella cioè sperimentalmente riscontrata nell'ambiente di lavoro, ed il corrispondente valore limite di soglia (*TLV*). Nel caso di presenza di più inquinanti, quando non si può escludere un fenomeno di sinergismo, il fattore di rischio totale viene calcolato additivamente dai fattori di rischio parziali.

La valutazione del rischio per esposizione ad agenti chimici può quindi portare alla seguente rappresentazione:

R	CRITICITÀ	AZIONI CONSEGUENTI
0÷0,5	Rischio molto basso/nullo	Mantenere lo stato attuale di sicurezza
0,5÷0,75	Rischio basso	Azioni da valutare e programmare nel medio e lungo periodo.
0,75÷1,0	Rischio medio	Azioni prioritarie - monitoraggi ambientale periodico
> 1,0	Rischio alto	Azioni immediate

3.2.2.4 Esposizione ad agenti fisici (caldo/freddo)

La valutazione dello stress soggettivo dei lavoratori è stata effettuata mediante la misura di parametri microclimatici e l'elaborazione dei relativi indici.

3.2.3 Valutazione del rischio per la movimentazione dei carichi

La valutazione del rischio per attività di movimentazione manuale dei carichi ha compreso una preliminare individuazione dell'esistenza di compiti lavorativi manuali, verificando nel contempo la possibilità di eliminare od ausiliare tali movimentazioni. Il modello di calcolo elaborato dal NIOSH, ver. 1993 permette di valutare il limite di peso raccomandato per azioni di sollevamento. Il metodo considera l'azione di sollevamento scomposta nei suoi elementi sfavorevoli (altezza, dislocazione, distanza orizzontale, frequenza, asimmetria, presa), associando ad ognuno un fattore riduttivo del peso massimo sollevabile in condizioni ideali. Successivamente, viene calcolato il rapporto fra il peso effettivamente sollevato ed il peso limite raccomandato, ottenendo il cosiddetto indice di sollevamento.

Una volta calcolato l'indice, si sono applicate le seguenti considerazioni:

INDICE DI SOLLEVAMENTO	CRITICITÀ	AZIONI CONSEGUENTI
$\leq 0,75$	Situazione accettabile	Mantenere lo stato attuale di sicurezza
$0,75+1,0$	Rischio basso	Azioni da valutare e programmare nel medio e lungo periodo
$> 1,0$	Rischio medio	Azioni prioritarie - intervento di prevenzione primaria
$\gg 1$	Rischio alto	Azioni immediate

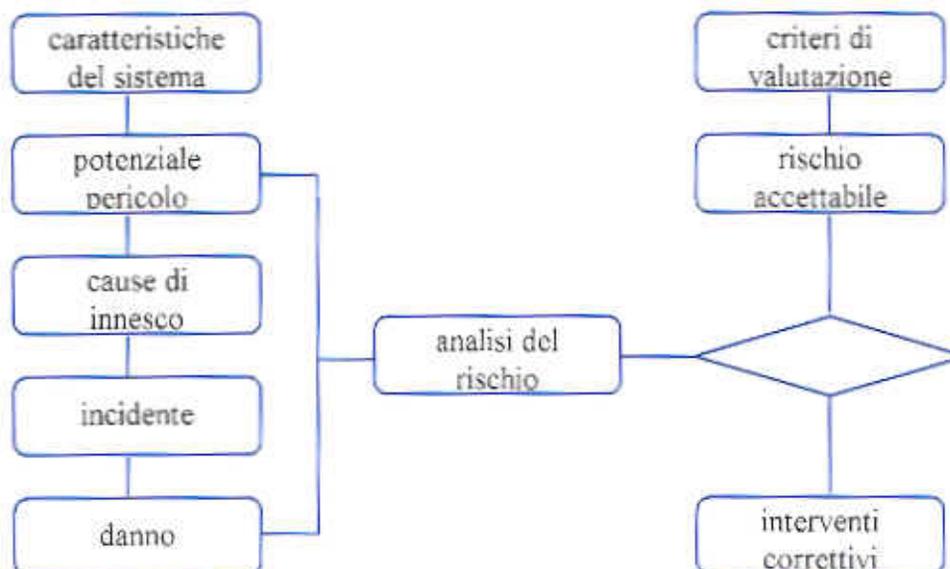
Sotto il profilo applicativo, l'Istituto Universitario Clinica del Lavoro "L. Devoto" di Milano suggerisce di applicare la procedura di valutazione analitica sopra riportata nei seguenti casi:

- per carichi di peso superiori a 30 Kg;
- per azioni di movimentazione che vengono svolte in via non occasionale.

Si rammenta comunque che oltre alle operazioni di sollevamento, rientrano tra quelle tutelate dal titolo V del D. Lgs. 626/94 anche altre attività di movimentazione manuale (trasportare, spingere, tirare carichi). Per queste operazioni non esiste un modello valutativo di riferimento altrettanto convalidato sul piano scientifico.

3.3 Fasi del procedimento di valutazione dei rischi

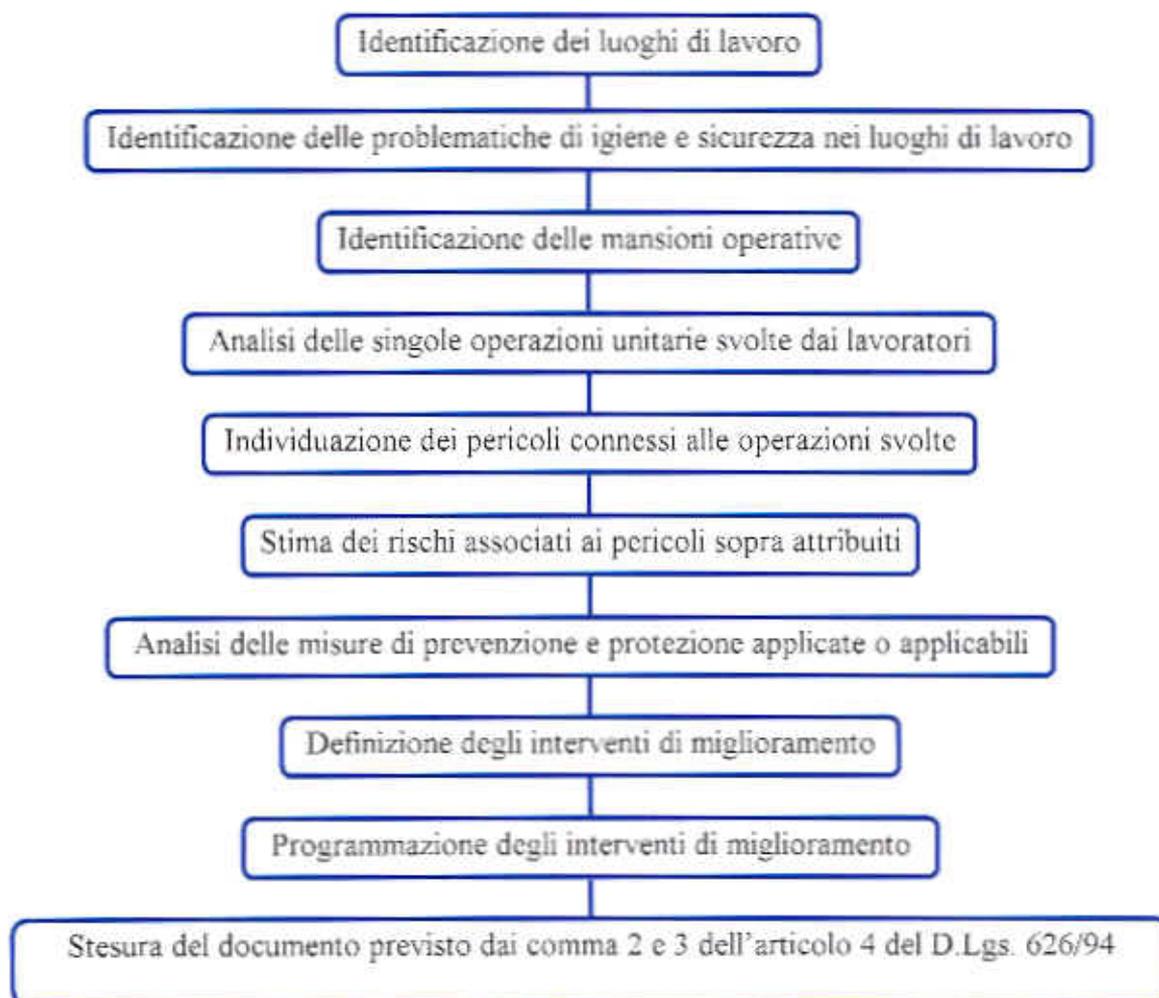
3.3.1 Modello per approccio sistematico



Il procedimento di valutazione si articola quindi attraverso:

1. L'analisi della situazione aziendale e dei pericoli presenti nel posto di lavoro e/o mansione e nel luogo di lavoro.
2. L'individuazione e la stima degli eventuali rischi specifici in base a criteri esplicitati e, per quanto possibile oggettivi.
3. L'analisi delle possibili soluzioni e programmazione degli interventi da effettuare.

I passi operativi su cui si è sviluppato il programma di valutazione dei rischi possono essere ricondotti al diagramma di flusso riportato di seguito:



3.3.2 Definizioni

Le seguenti definizioni sono tratte dalla norma europea EN 292/1, 1° edizione, settembre 1991.

PERICOLO: fonte di possibili lesioni o danni alla salute.

SITUAZIONE PERICOLOSA: qualsiasi situazione in cui una persona (o più persone) è esposta ad un pericolo o a più pericoli.

RISCHIO: combinazione di probabilità e di gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa.

VALUTAZIONE DEI RISCHI: valutazione globale della probabilità e della gravità di possibili lesioni o danni alla salute in una situazione pericolosa per scegliere le misure di sicurezza adeguate.

OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI: consentire al Datore di lavoro di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori e migliorare le condizioni dei luoghi di lavoro. I provvedimenti comprendono:

- prevenzione dei rischi professionali;
- informazione dei lavoratori;
- formazione professionale dei lavoratori;
- organizzazione e mezzi destinati a porre in atto i provvedimenti necessari.

Secondo la definizione riportata dall'art. 30, comma 1, *luoghi di lavoro* significa: "...luoghi destinati a contenere posti di lavoro, ubicati all'interno dell'azienda ovvero unità produttiva, nonché ogni altro luogo nell'area della medesima azienda ovvero unità produttiva comunque accessibile per il lavoratore".

3.3.3 Passi operativi

3.3.3.1 Identificazione dei luoghi di lavoro

In accordo alle definizioni sopra riportate, l'azienda è stata idealmente suddivisa secondo un criterio di compartimentazione organizzativa e di omogeneità delle lavorazioni svolte, in relazione alle diverse attività operative presenti.

Le aree lavorative sono state quindi qualificate in funzione delle loro caratteristiche strutturali e delle problematiche ambientali o di sicurezza ed igiene del lavoro che potevano esservi presenti.

Per ogni area si è quindi verificato se esistevano dati analitici ambientali o risultati di precedenti indagini effettuate per qualificare gli aspetti di sicurezza e di salute dei lavoratori e sono state effettuate verifiche di conformità in riferimento alle normative già in vigore (D.P.R. 547/55 e 303/56).

In particolare sono state verificati i seguenti aspetti di igiene del lavoro:

- vie e uscite di emergenza;
- porte e portoni;
- vie di circolazione, zone di pericolo, pavimenti e passaggi;
- aerazione dei luoghi di lavoro chiusi;
- temperatura dei locali;
- illuminazione naturale ed artificiale dei luoghi di lavoro;
- pavimenti, muri, soffitti, finestre, lucernari, scale, marciapiedi mobili, banchine e rampe di carico;
- locali di riposo;
- spogliatoi ed armadi per il vestiario;
- docce e lavabi;
- gabinetti e lavabi;

3.3.3.2 Individuazione dei pericoli connessi alle singole attività unitarie

In questa fase, si sono individuati tutti i potenziali pericoli, ragionevolmente prevedibili e derivanti dal corretto, normale comportamento ed utilizzo d'impianti, d'apparecchiature e d'attrezzature, che gli operatori potevano incontrare nell'effettuazione della loro attività, stimandone il relativo rischio, come più avanti specificato.

Questa fase è stata completata con l'indicazione degli eventuali Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) abitualmente in dotazione ai lavoratori, al fine di verificare la congruità delle misure protettive adottate con le parti del corpo esposte.

L'elenco dei potenziali pericoli preso in esame, in ordine alfabetico, è il seguente:

1	Agenti Biologici
2	Agenti Chimici
3	Attrezzature di Lavoro
4	Elettricità
5	Illuminazione
6	Incendio/Esplosione
7	Luoghi, Locali e Posti di Lavoro
8	Microclima
9	Movimentazione Manuale dei Carichi
10	Radiazioni Ionizzanti/Non Ionizzanti
11	Rumore/Vibrazioni
12	Videoterminali

3.3.3.3 Valutazione dei rischi lavorativi

Per ogni specifico potenziale pericolo si è provveduto ad identificare la causa e la possibile oggettiva conseguenza dell'evento incidentale ad esso associato. In pratica si è definito lo scenario incidentale che può portare il lavoratore all'esposizione a tale pericolo.

In questa fase si è tenuto conto sia del normale svolgimento dell'attività sia delle possibili prevedibili deviazioni di comportamento del lavoratore o di malfunzionamento della macchina o dell'impianto.

Tutte le cause individuate sono riconducibili in una delle tre tipologie di cause:

- cause di origine tecnica (strutture, attrezzature);
- cause di origine organizzativa (procedure, addestramento, informazione ecc.);
- cause connesse con l'impiego di mezzi di protezione.

Per ciascuno scenario incidentale individuato si è provveduto a valutare quali possono essere le conseguenze.

3.3.3.4 Misure di prevenzione e protezione

L'individuazione delle misure di prevenzione e protezione è stata redatta tenendo conto di quanto indicato all'art. 3 del D.Lgs. 626/94 (misure generali di tutela).

Le misure di prevenzione e protezione sono derivate direttamente dalla valutazione dei rischi ed hanno come riferimento la normativa vigente nel caso di rischi specifici.

Derivano inoltre dalla ricerca bibliografica esistente sui vari argomenti con riferimento a norme di buona tecnica o esperienze consolidate.

Le misure da attuare comprendono interventi di carattere tecnico impiantistico, interventi di tipo gestionale, iniziative di informazione e formazione ai dipendenti

3.3.3.5 Programma di miglioramento

Il programma d'attuazione delle misure di prevenzione e protezione è mirato ad un complesso che integra in modo coerente nella prevenzione delle condizioni tecniche produttive ed organizzative dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente di lavoro.

Tale attuazione segue: la programmazione dei provvedimenti prevista dalle normative e la programmazione secondo criteri che derivano da una stima del rischio secondo le norme di buona tecnica ed anche in relazione alle esperienze maturate.

Piano per il riesame periodico

L'aggiornamento del presente documento relativo alla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro è previsto essere effettuato ogni qualvolta si verificano mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e della sicurezza del lavoro e quando l'evoluzione tecnica della prevenzione e della protezione introduce innovazioni significative.

Elenco documenti collegati alla valutazione dei rischi

Documento	Archivio / visionabile
Elenco dipendenti / collaboratori con mansionario	Ufficio amministrativo
Organigramma aziendale	Ufficio amministrativo
Elenco macchine ed attrezzature	Ufficio amministrativo
Documentazioni macchine	Ufficio amministrativo
Registri delle manutenzioni	Ufficio amministrativo
Registri delle verifiche periodiche	Ufficio amministrativo
Elenco nominativi manutentori	Ufficio amministrativo
Progettazione impianti idro-termo sanitari	Ufficio amministrativo
Progettazione di impianti elettrici	Ufficio amministrativo
Dichiarazioni di conformità	Ufficio amministrativo
Denunce impianto di terra	Ufficio amministrativo
Certificati di omologazione	Ufficio amministrativo
Documenti/autorizzazioni di sicurezza	Ufficio amministrativo
Nomine e lettere di incarico	Ufficio amministrativo
Registro infortuni	Ufficio amministrativo
Procedure interne di sicurezza	Ufficio amministrativo
Schede di sicurezza dei prodotti chimici	Ufficio amministrativo
Verbali e manuali di formazione	Ufficio amministrativo
Planimetrie	Ufficio amministrativo
Documentazione struttura edile es. agibilità ecc.	Ufficio amministrativo

SCHEDA DI RICHIAMO

(Rimprovero scritto ai sensi dell'art. 17 della Parte Generale, Sez. 3, del vigente c.c. n.1 del 20.04.1983, in applicazione dell'art. 7 della Legge 20.05.1970 n. 300 " Statuto dei lavoratori ").

Il sottoscritto _____ in qualità di Datore di lavoro o Rappresentante

della _____ secondo gli obblighi del D. Lgs. 626/94

avvisa e richiama il Sig. _____

dipendente di codesta Associazione per la seguente violazione delle norme di sicurezza aziendali:

Rendendo noto l'obbligo di rispettare le norme di sicurezza per la tutela della salute dei lavoratori D.Lgs. 626/94;

art. 2104 del C.C.; art. 6 del DPR 547/55 e art. 5 del DPR. 303/56.

Li, _____

Il Rappresentante

Il Lavoratore

N.B.: in caso di mancata accettazione da parte del dipendente, inviare con raccomandata A.R.

**SCHEDA DI SEGNALAZIONE
RISCHIO / INCIDENTE OPERATORE**

Spett.le

Li,

Area / Locale

Rischio rilevato

Azioni correttive consigliate

Il Rappresentante per la Sicurezza / Lavoratore

Il Rappresentante / Direzione

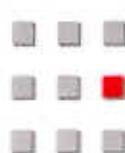
Data esecuzione azioni correttive

Efficacia azioni correttive

Positivo

Negativo

Commenti



ELTEC Studio s.a.s

Via Mantova 18, 37045 Legnago (VR)
Tel. 0442/601633 - Fax 0442/628805 e-mail: info@eltecstudio.it

■ tecnologie
■ sicurezza
■ ambiente



iso 9001:2000 IT 43785

Committente:

ASSOCIAZIONE "TEATRO DANTE"

Sede: Via Verona n. 8

37048 - S. Pietro di Legnago (VR)

Destinatario: ASSOCIAZIONE TEATRO DANTE

Sede Opere: Via Verona n. 8 - 37048 - S. Pietro di Legnago (VR)

Oggetto: SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

D. Lgs. 626/94

Descrizione: Documento elaborato ai sensi del D. Lgs. 626/94 Art. 4 comma 2:

esito della valutazione dei rischi aziendali di cui all'art. 4 comma 1.:

- schede di valutazione dei rischi generici e per mansione.

Rev.	OGGETTO	Emesso		Approvato	
		sigla	data	sigla	data
3					
2					
1					
0	Emissione Elaborati	TM	11/2006	BG	11/2006
Elaborato: A0100		File: EG076D00A0100.doc		/	
		Cliente: 1526		/	

**SCHEDE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI GENERICI
AMBIENTE DI LAVORO**

Scheda N° 1	SPAZI DI LAVORO
Scheda N° 2	AREE DI TRANSITO
Scheda N° 3	PORTE, PORTONI, INFISSI E USCITE DI EMERGENZA
Scheda N° 4	SCALE FISSE
Scheda N° 5	SCALE PORTATILI
Scheda N° 7	SOPPALCHI E SOLAI
Scheda N° 9	RETI DISTRIBUZIONE GAS E LIQUIDI
Scheda N° 10	SERVIZI IGIENICI E SPOGLIATOI
Scheda N° 12	IMPIANTO ELETTRICO
Scheda N° 13	IMPANTO DI TERRA
Scheda N° 14	IMPIANTO TERMICO PER RISCALDAMENTO
Scheda N° 15	RISCHIO INCENDIO ED ESPLOSIONE
Scheda N° 16	RISCHIO AGENTI CHIMICI E SOSTANZE PERICOLOSE
Scheda N° 17	RISCHIO MACCHINE ED ATTREZZATURE DI LAVORO
Scheda N° 18	RISCHIO MICROCLIMA
Scheda N° 19	RISCHIO AGENTI TERMICI
Scheda N° 20	RISCHIO RADIAZIONI IONIZZANTI E NON
Scheda N° 21	RISCHIO AGENTI BIOLOGICI
Scheda N° 22	RISCHIO RIFIUTI
Scheda N° 23	RISCHIO ESPOSIZIONE RUMORE
Scheda N° 24	RISCHIO MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
Scheda N° 25	RISCHIO MOVIMENTAZIONE INTERNA
Scheda N° 26	RISCHIO ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI E MOVIMENTI RIPETITIVI
Scheda N° 27	RISCHIO MECCANICI GENERICI
Scheda N° 28	RISCHIO SOVRAFFOLLAMENTO
Scheda N° 29	RISCHIO SOCCORSO INFORTUNI

SPAZI DI LAVORO

Scheda N° 1

DESCRIZIONE E CARATTERISCHE MINIME

- ✓ Attività effettuata all'interno della struttura compatibile con la destinazione d'uso dei locali, derivante dalla relativa certificazione di agibilità rilasciata dall'autorità competente.
- ✓ Pavimentazione idonea al tipo di lavorazione e all'uso che si fa dei locali: regolare e uniforme, priva di buche o sporgenze pericolose, antiscivolo, di facile pulizia, impermeabile, mantenuta pulita ed asciutta, avente determinate caratteristiche di resistenza al fuoco.
- ✓ Eventuali aperture nel pavimento o nel suolo protette da copertura anticaduta e opportunamente segnalate.
- ✓ Eventuali aperture nelle pareti con pericolo di caduta da altezza superiore ad 0,80 metro chiuse o provviste di parapetto di altezza non inferiore a 110 cm.
- ✓ Aree di lavoro libere da ostacoli sia sul pavimento che in altezza: ostacoli fissi adeguatamente segnalati (segnaletica a bande gialle / nere inclinate).
- ✓ Spazi di lavoro liberi da interferenze esterne per cadute o dispersioni di metalli, definiti spazi specifici per il posizionamento dei materiali e delle attrezzature.
- ✓ Rispetto della illuminazione in base alle norme UNI vigenti e/o in base alla lavorazione e comfort visivo
- ✓ Illuminazione di emergenza con minimo di 2 lux
- ✓ Altezza minima del soffitto dei locali pari ad almeno 3 metri.

STIMA DEI RISCHI

- Legati alla configurazione degli spazi
- scivolamenti, inciampi, caduta, urti, caduta di oggetti.
- Legati alla salubrità dei luoghi di lavoro.

Criticità (GxP)	6	Gravità	3	Probabilità	2
Rischio Basso		Lesioni gravi (fratture, debilitazioni, malattie professionali, ecc.)		Probabilità che avvengano incidenti	

DISPOSIZIONI GENERALI

- ✓ Informare e formare gli addetti alla corretta disposizione dei locali
- ✓ Seguire sempre quanto espressamente indicato nella presente check-list.
- ✓ Agibilità aggiornata dei locali.
- ✓ Verifica dei sistemi di illuminazione con eventuale sostituzione degli apparecchi non più idonei
- ✓ *Divieto di fumare in tutti i locali ove indicato "impartito dal datore di lavoro e dai responsabili della sicurezza in relazione alle leggi vigenti e per la salute dei lavoratori"*

AREE DI TRANSITO

Scheda N° 2

DESCRIZIONE E CARATTERISCHE MINIME

- ✓ Attività effettuata all'interno della struttura compatibile con la destinazione d'uso dei locali, derivante dalla relativa certificazione di agibilità rilasciata dall'autorità competente.
- ✓ Pavimentazione idonea al tipo di lavorazione e all'uso che si fa dei locali: regolare e uniforme, priva di buche o sporgenze pericolose, antiscivolo, di facile pulizia, impermeabile, mantenuta pulita ed asciutta, avente determinate caratteristiche di resistenza al fuoco.
- ✓ Eventuali aperture nel pavimento o nel suolo protette da copertura anticaduta e opportunamente segnalate.
- ✓ Zone di transito presso installazioni pericolose segnalate e limitate ai soli addetti autorizzati (adeguata cartellonistica).
- ✓ Dislivelli nel pavimento, nei corridoi/passaggi corretti con rampe di pendenze inferiori al 10%; eventuali rampe per disabili con una pendenza massima pari all' 8%; eventuali sporgenze adeguatamente protette o eliminate.
- ✓ Zone di passaggio e di transito chiaramente delimitate e facilmente individuabili: righe gialle a pavimento, larghe almeno 10 cm (definendo contemporaneamente le zone di stoccaggio dei materiali).
- ✓ Larghezza dei corridoi, dei passaggi pedonali superiore a 1,2 m per quelli principali e 1 m per quelli secondari; larghezza delle aree destinate al transito dei carrelli elevatori o altre macchine per la movimentazione superiore di almeno 70 cm rispetto all'ingombro massimo della macchina. Per aree di transito con scarse caratteristiche di visibilità: specchi riflettori, segnalazioni, eventuale modifica dei percorsi.
- ✓ Zone di passaggio mantenute libere da ostacoli (da materiali usati nelle lavorazioni), ostacoli fissi adeguatamente segnalati (segnaletica a bande gialle / nere inclinate).
- ✓ Livello di illuminazione adeguato per ogni zona di passaggio.
- ✓ Per passaggi sopraelevati o in prossimità di aperture, dislivelli: adozione di parapetto di adeguata resistenza e caratteristiche (altezza utile almeno 1,1 metro, correnti intermedi di 10 cm con fascia continua di arresto al piede alta almeno 15 cm)

STIMA DEI RISCHI

- Scivolamenti, inciampi, caduta, urti, caduta di oggetti.
- Caduta da passaggi sopraelevati privi di protezione.
- Intrappolamento per ostruzione o per non sufficiente visibilità delle vie d'uscita in caso di necessità.
- Caduta di materiale da scaffalature poste in prossimità delle aree transito.
- Legati alla configurazione degli spazi di lavoro

Criticità (GxP)	9	Gravità	3	Probabilità	3
Rischio Basso		Lesioni gravi (fratture, debilitazioni, malattie professionali, ecc.)		Probabilità che avvengano incidenti	

DISPOSIZIONI GENERALI

- ✓ Ripristinare l'integrità del pavimento qualora, durante l'uso, si venissero a creare buche o irregolarità.
- ✓ Delimitare tutte le aree di transito interne, ripristinando la segnaletica in prossimità di maggiore usura.
- ✓ Disporre sempre il materiale in maniera ordinata ed evitare pericoli di caduta ad inciampo e per consentire un agevole allontanamento delle persone in caso d'emergenza.
- ✓ Garantire sempre una larghezza minima dei passaggi destinati alle persone pari ad almeno 120 cm. Formare e informare gli addetti sul divieto di deposito di materiale nelle zone di passaggio.
- ✓ Verifiche del grado di illuminamento ordinario e di emergenza.

PORTE, PORTONI, INFISSI, USCITE DI EMERGENZA

Scheda N° 3

DESCRIZIONE E CARATTERISCHE MINIME

- ✓ Numero delle porte e loro dimensioni corrispondenti a quanto previsto dalla normativa vigente, dalla concessione edilizia e dall'agibilità, larghezza non inferiore a 80 cm, per attività non pericolosa, almeno una porta apribile verso l'esterno larga 120 cm.
- ✓ Per locali adibiti a lavorazione e materiali che non comportano rischi di esplosione o incendio: porta con larghezza minima commisurata al numero di lavoratori presenti in ogni locale.
- ✓ Porte dei locali di lavoro tali da consentire una rapida uscita delle persone, agevolmente apribili dall'interno durante l'orario di lavoro, adeguate per dimensioni, posizione, materiali di realizzazione, libere da impedimenti all'apertura.
- ✓ Superfici trasparenti delle porte costituite da materiali di sicurezza, protette contro lo sfondamento fino ad almeno 1 m di altezza; per porte e portoni trasparenti adeguata segnaletica indicativa all'altezza degli occhi.
- ✓ Manovra di apertura di finestre e lucernari prive di rischio per gli operatori; nel caso predisporre adeguate aste di rinvio o servocomando.
- ✓ Porte e portoni scorrevoli: dispositivo antiribaltamento in caso di fuoriuscita dalle guide, e guide protette dalla penetrazione di corpi estranei, porte e portoni ad azione meccanica: funzionamento senza rischi di infortunio per i lavoratori, muniti di dispositivi di arresto di emergenza facilmente identificabili ed accessibili (periodicamente verificati), possibilità di apertura manuale in mancanza di energia elettrica, portoni automatici scorrevoli: adeguata segnaletica (lampeggiante, cartello con dicitura "cancello automatico"); doppie fotocellule posizionate subito prima e dopo il cancello; coste sensibili di emergenza; adeguate protezioni degli organi meccanici di trascinamento; rete di protezione a maglie fitte ad evitare la possibilità di infilare mani tra sbarra e sbarra.

Eventuali porte di compartimentazione REI, per numero e posizione, conformi a quanto previsto dalla Pratica di Prevenzione Incendi e dai VVF, vie di fuga e di emergenza: correttamente disposte in funzione dell'ambiente, delle lavorazioni e del numero di personale presente; sempre presente un'uscita alternativa, percorsi di fuga con lunghezza massima non superiore a 30 m; segnalate con chiara cartellonistica di avvertimento da entrambi i lati (all'esterno divieto di sosta per gli autoveicoli); illuminate tramite dispositivi di illuminazione autonoma, tali da garantire un livello minimo di illuminazione di 5 lux, integrato eventualmente con cartelli visibili anche al buio; sempre mantenute sgombre da qualsiasi ostacolo o impedimento, su entrambi i lati; dotate di meccanismi e apertura facilitata, a spinta con apertura nel senso dell'esodo; altezza minima di 2 metri, larghezza conforme alla normativa antincendio in funzione dell'affollamento, del posizionamento e dell'uso dei locali; mai chiuse a chiave, tali da consentire una rapida e sicura uscita; che conducano ad un luogo sicuro

STIMA DEI RISCHI

- Scivolamenti, inciampi, caduta, urti, caduta di oggetti.
- Caduta da passaggi sopraelevati privi di protezione.
- Intrappolamento per ostruzione o per non sufficiente visibilità delle vie d'uscita in caso di necessità.
- Caduta di materiale da scaffalature poste in prossimità delle aree transito.
- Legati alla configurazione degli spazi di lavoro

Criticità (GxP)	6	Gravità	3	Probabilità	2
Rischio Basso		Incidente di bassa entità		Probabilità che avvengano incidenti	

DISPOSIZIONI GENERALI

- ✓ I gradini devono essere opportunamente segnalati
- ✓ Deve essere verificata periodicamente l'efficienza del dispositivo di autochiusura per le porte con caratteristiche REI.
- ✓ Controllare con periodicità l'efficienza delle batterie delle lampade di emergenza.
- ✓ Mantenere sempre liberi e privi di ostacoli nei passaggi e nelle vicinanze delle porte.
- ✓ Posizionare sempre il materiale nelle apposite aree mai comunque vicino alle uscite di emergenza.
Formare ed informare il personale sul corretto stoccaggio del materiale
- ✓ Verifica del sistema di illuminazione di emergenza.

SCALE FISSE

Scheda N° 4

DESCRIZIONE E CARATTERISCHE MINIME

- ✓ Le scale fisse dotate di parapetto regolare (altezza 110 cm, corrente intermedio, fascia continua di arresto del piede alta 15 cm), dotate di corrimano, alzate a pedata dei gradini regolare (pedata minima 25-30 cm, alzata massima 17-20 cm), ad andamento regolare ad omogeneo per tutto il loro sviluppo, larghezza tale da permettere il passaggio contemporaneo di due persone ed il passaggio orizzontale di una barella con inclinazione massima del 15 % lungo l'asse longitudinale, tali da sopportare le sollecitazioni derivanti da condizioni di affollamento nelle situazioni di emergenza.

STIMA DEI RISCHI

- Scivolamenti, inciampi, caduta , caduta di oggetti.
- Caduta da passaggi sopraelevati privi di protezione.
- Cedimento strutturale

Criticità (GxP)	9	Gravità	4	Probabilità	3
Rischio Medio		Incidenti singoli di grave entità		Probabilità che avvengano incidenti	

DISPOSIZIONI GENERALI

- ✓ Per tutte le scale fisse presenti deve esserne verificata la scivolosità nelle condizioni d'uso, in tal caso vanno predisposte adeguate bande antiscivolo.

SCALE PORTATILI

Scheda N° 5

DESCRIZIONE E CARATTERISCHE MINIME

- ✓ L'utilizzo di queste scale deve essere occasionale, cioè deve essere utilizzata per raggiungere la quota prevista per lo svolgimento di brevi operazioni e non per lavori prolungati nel tempo.
- ✓ Le scale portatili: costituite con materiali idonei alle condizioni di impiego, sufficientemente resistenti nell'insieme e nei singoli elementi, con dimensioni appropriate al loro uso; in buono stato di conservazione, pioli integri; dotate di idonei appoggi di base e di testa antisdruciuolo.
- ✓ Scale doppie a compasso di lunghezza non superiore a 5 m, provviste di catena di adeguata resistenza o altro dispositivo che impedisca l'apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza.
- ✓ Scale telescopiche utilizzate per raggiungere altezze maggiori di 8 metri, utilizzate con apposita asta rompitratta.
- ✓ Scale di accesso alle scaffalature di tipo omologato con caratteristiche di sicurezza e stabilità.

STIMA DEI RISCHI

- Scivolamenti, inciampi, caduta , caduta di oggetti.
- Cedimento strutturale

Criticità (GxP)	9	Gravità	4	Probabilità	3
Rischio Medio		Incidenti singoli di grave entità		Probabilità che avvengano incidenti	

DISPOSIZIONI GENERALI

- ✓ Sostituire le scale che risultano inadeguate.
- ✓ Le scale devono essere dotate di idonei appoggi di base e di testa antisdruciolevoli.

SOPPALCHI E SOLAI

Scheda N° 7

DESCRIZIONE E CARATTERISCHE MINIME

- ✓ Parapetti di adeguata resistenza, in buono stato di conservazione, altezza utile 1 metro, corrente intermedio, fascia continua di arresto al piede alta almeno 15 cm; eventuali cancelli per il carico e lo scarico mantenuti sempre chiusi.
- ✓ Indicazioni della portata massima ammissibile in kg/mq.
- ✓ Il carico deve essere distribuito uniformemente.
- ✓ Scala di accesso adeguata, di tipo fisso, con vie di accesso sempre sgombre e in condizioni di sicurezza.
- ✓ Caratteristiche di illuminazione adeguate all'uso, con illuminazione di emergenza.

STIMA DEI RISCHI

- Caduta di materiali e carichi dall'alto
- Caduta operatori
- Cedimento strutturale

Criticità (GxP)	8	Gravità	4	Probabilità	2
Rischio Medio/basso		Incidenti singoli di grave entità		Probabilità che avvengano incidenti	

DISPOSIZIONI GENERALI

- ✓ Manutenzione delle fasce ferma piede, parapetti e cancelli di scarico e carico.
- ✓ Limitare al minimo l'attività sopra i solai ed i soppalchi, verificare periodicamente la corretta distribuzione dei carichi, evitando sempre concentrazioni di carico eccessive.

RETI DISTRIBUZIONE GAS E LIQUIDI

Scheda N° 9

DESCRIZIONE E CARATTERISCHE MINIME

- ✓ Realizzate nel rispetto della normativa vigente.
- ✓ Tubazioni di distribuzione ubicate in zone protette da urti esterni; tubazioni e accessori fuori terra contrassegnati con segnaletica di sicurezza e adeguatamente colorati: azzurro(aria compressa), grigio (acqua calda e vapore), giallo (gas metano), rosso (tubazioni antincendio), marrone (oli combustibili).
- ✓ Tubazioni di distribuzione regolarmente mantenute e prive di segni di corrosione o di danneggiamento, collaudati e revisionati periodicamente; tubazioni che costituiscono una rete estesa e comprendono ramificazioni secondarie, provviste di valvole, rubinetti, atti ad effettuare l'isolamento di determinati tratti in caso di necessità.

STIMA DEI RISCHI

- Fuoriuscita liquidi, inquinamento ambiente
- Scoppio dovuto a fughe di gas e vapori di infiammabili

Criticità (GxP)	10	Gravità	5	Probabilità	2
Rischio Medio		Incidenti multipli di grave entità		Probabilità che avvengano incidenti	

DISPOSIZIONI GENERALI

- ✓ Evidenziare le condutture evidenziandole con il colore opportuno.
- ✓ Tenere aggiornato un piano di manutenzione e verifica degli impianti in conformità alle norme UNI e alla Legge 46/90.
- ✓ Evitare per quanto possibile collegamenti volanti e se utilizzati sostituire e/o mantenere in base alle caratteristiche specifiche.

SERVIZI IGIENICI E SPOGLIATOI

Scheda N° 10

DESCRIZIONE E CARATTERISCHE MINIME

- ✓ I servizi igienici devono essere separati fra uomini e donne, dotati di antibagno completamente separato dagli ambienti di lavoro e dal posto WC.
- ✓ Aerazione e luce naturale.
- ✓ A disposizione acqua calda, mazzi detergenti e per asciugarsi.
- ✓ Nel WC ventilazione assicurata, se non dotato di finestra, da un aspiratore capace di almeno 10 ricambi/ora.

STIMA DEI RISCHI

- Scivolamenti, cadute in piano

Criticità (GxP)	4	Gravità	2	Probabilità	2
Rischio Basso		Lesioni di modesta entità		Probabilità che avvengano incidenti	

DISPOSIZIONI GENERALI

- ✓ Pulizia e manutenzione.

IMPIANTO ELETTRICO

Scheda N° 12

DESCRIZIONE E CARATTERISCHE MINIME

- ✓ Progetto a firma del tecnico abilitato completo di schemi planimetrici generali e particolareggiati, relazione tecnica, con classificazione delle zone ed aree a rischio esplosione e/o con presenza di polveri.
- ✓ Dichiarazione di conformità rilasciata dall'impiantista; relazione sulla tipologia di materiali utilizzati rilasciata dall'impiantista.
- ✓ Adeguate protezioni contro i sovraccarichi e contro i corto circuiti, adeguate protezioni contro i contatti diretti, interruttori differenziali ad alta sensibilità con corrette verifiche di funzionamento. Canalizzazioni e cavi adeguati alla tipologia di attività, componenti elettrici disposti in maniera tale da non essere soggetti a gocciolamenti, rispetto delle compartimentazioni antincendio.
- ✓ Per i quadri elettrici rispetto delle norme CEI 17/13, adeguatamente segnalati; organi di comando, dispositivi e strumenti montati su quadri chiaramente indicati; targhetta identificativa del costruttore; sistema di interdizione contro l'accesso a parti in tensione.
- ✓ Spine e prese di tipo industriale; tali che le parti in tensione non possano essere raggiunte con le mani quando la spina è parzialmente o totalmente introdotta nella presa; interbloccate per ambienti a rischio.
- ✓ Denuncia Arpav/Ispepl degli impianti in luoghi pericolosi
- ✓ Verifica della protezione contro le scariche atmosferiche

STIMA DEI RISCHI

- Elettrocuzione
- Incendio

Criticità (GxP)	10	Gravità	5	Probabilità	2
Rischio Medio		Incidenti multiplo di grave entità		Probabilità che avvengano incidenti	

DISPOSIZIONI GENERALI

- ✓ Evitare situazioni critiche come grappoli di spine, sovraccarichi, multiple e riduzioni, collegamenti incerti o carenti dal punto di vista dell'isolamento.
- ✓ Interventi di manutenzione dell'impianto eseguiti da parte dei tecnici abilitati.
- ✓ Lavoratori informati e formati sul corretto utilizzo dell'impianto elettrico e delle apparecchiature elettriche.
- ✓ Le prese devono essere tutte di tipo industriale e i quadretti devono essere opportunamente segnalati e protetti.
- ✓ Controllare con periodicità l'efficienza e il posizionamento delle lampade di emergenza.
- ✓ Verifica dell'idoneità degli impianti nei locali soggetti a formazioni di miscele esplosive.
- ✓ Verifica periodica dell'usura dei collegamenti all'impianto elettrico, e uso di prese e spine adeguate.
- ✓ Rispettare le normali condizioni di utilizzo dell'impianto evitando sovraccarichi, impieghi impropri, utilizzo di apparecchiature non certificate.
- ✓ Mantenere idoneo grado di pulizia dalle polveri combustibili
- ✓ Verificare la presenza dell'ex mod. B e/o Dichiarazioni di Conformità per verifiche secondo DPR 462/01.

IMPIANTO DI TERRA

Scheda N° 13

DESCRIZIONE E CARATTERISCHE MINIME

- ✓ Dispersioni di terra di forma, dimensione, numero e collocazione appropriati alla natura e alle condizioni del terreno, e tali da garantire una resistenza adeguata (non superiore a 20 ohm).
- ✓ Punti di messa a terra ispezionabili, segnalati.
- ✓ Tubazioni di gas, acqua e simili non utilizzate come dispersioni di messa a terra.
- ✓ Condotti di terra saldati o imbullonati alle parti metalliche, protetti contro il danneggiamento o deterioramento.
- ✓ Collegamenti elettrici verso terra delle parti metalliche realizzati con conduttori di materiale e sezione adeguata.
- ✓ Parti metalliche di impianti, macchine collegate a terra.
- ✓ Linee elettriche protette da interruttori differenziali di adeguata sensibilità.
- ✓ Denuncia dell'impianto presso ARPAV – ISPESL.

STIMA DEI RISCHI

- Elettrocuzione
- Incendio

Criticità (GxP)	10	Gravità	5	Probabilità	2
Rischio Medio		Incidenti multiplo di grave entità		Probabilità che avvengano incidenti	

DISPOSIZIONI GENERALI

- ✓ Verificare che tutti i punti di messa a terra esterni siano ispezionabili e segnalati con idonea cartellonistica.
- ✓ Verificare periodicamente lo stato dei collegamenti del cavo di terra con i picchetti.
- ✓ Revisionare periodicamente apparecchiature e macchine relativamente all'efficienza del collegamento di terra.
- ✓ Verificare periodicamente la resistenza elettrica dell'impianto di terra, e degli interruttori differenziali.
- ✓ Verifica periodica biennale, secondo DPR 462/01.
- ✓ Manutenzione a ditte specializzate.

IMPIANTO TERMICO PER RISCALDAMENTO

Scheda N° 14

DESCRIZIONE E CARATTERISCHE MINIME

- ✓ Centrale termica a metano: separazione con locali attigui con pareti aventi resistenza al fuoco di almeno REI120 e tali da impedire ogni infiltrazione di gas, accesso solo dall'esterno, locale segnalato con accesso limitato ai soli autorizzati, e vietato l'immagazzinamento di materiali, privo di aperture di comunicazione con locali destinati ad altro uso, aperture di aerazione permanente, porta di accesso al locale apribile verso l'esterno, all'esterno del locale caldaia dispositivo di intercettazione rapida del combustibile facilmente e sicuramente raggiungibile, segnalato, così come l'interruttore generale cui fanno capo tutti i circuiti.
- ✓ locali dotati di sufficienti ed idonei mezzi di estinzione incendi.
- ✓ Impianti e dispositivi realizzati in osservanza alle disposizioni relative alla Legge 46/90 e al relativo regolamento di attuazione, in materia di sicurezza degli impianti. Impianto elettrico realizzato in osservanza alle norme CEI e alla Legge 46/90 e al relativo regolamento di attuazione.

STIMA DEI RISCHI

- Incendio
- Esplosione
- Elettrocuzione

Criticità (GxP)	10	Gravità	5	Probabilità	2
Rischio Medio		Incidenti multiplo di grave entità		Probabilità che avvengano incidenti	

DISPOSIZIONI GENERALI

- ✓ Predisporre e tenere aggiornato un piano di manutenzione e verifica degli impianti e delle apparecchiature e delle attrezzature presenti nel locale caldaia dotando i locali di appropriati mezzi di estinzione segnalati e revisionati periodicamente.
- ✓ Nomina III responsabile
- ✓ Segnalare il locale e le attrezzature all'interno verificandole periodicamente le caratteristiche.
- ✓ Formare ed informare i lavoratori sull'importanza del rispetto delle norme di sicurezza e sulla funzione dei mezzi antincendio.

RISCHIO INCENDIO ED ESPLOSIONE

Scheda N° 15

DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE MINIME

- ✓ La natura dell'attività porta il rischio di incendio a valore **medio**.
- ✓ L'unità è comunque fornita di mezzi antincendio come prescritto dal comando dei VVF con relativo CPI per attività n. 83-97 DM 16/02/82
- ✓ I Vigili del Fuoco sono a circa 5 Km di distanza con un tempo di intervento di circa 10 minuti
- ✓ Il personale è a conoscenza delle procedure antincendio ed è addestrato all'uso dei sistemi protettivi distribuiti nell'area
- ✓ E' costituita una squadra antincendio interna e di addestrare sufficientemente tutte le maestranze.
- ✓ Verrà effettuata una prova di evacuazione di emergenza.

Criticità (GxP)	15	Gravità	5	Probabilità	3
Rischio Medio		Incidenti multiplo di grave entità		Probabilità che avvengano incidenti	

DISPOSIZIONI GENERALI

- ✓ Aggiornamento del corso antincendio per tutto il personale addetto e aggiornamento dell'informazione ed addestramento di tutto il personale.
- ✓ Applicare corretta indicazione uscite e percorsi di emergenza.
- ✓ Lasciare sempre libere tutte le uscite, i passaggi e percorsi di emergenza, così come l'accesso ai mezzi di segnalazione e di spegnimento (estintori, idranti).
- ✓ Effettuare manutenzione periodica dei mezzi di estinzione e degli impianti e/o depositi con sostanza pericolose.
- ✓ Simulazione periodica di allarme incendio e sfollamento.
- ✓ Aggiornamento periodico DM 10/03/98
- ✓ Classificazione delle aree a rischio in base alla Direttiva ATEX.

RISCHIO AGENTI CHIMICI E SOSTANZE PERICOLOSE

Scheda N° 16

DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE MINIME

- ✓ Non sono presenti sostanze pericolose

Criticità (GxP)	4	Gravità	4	Probabilità	1
Rischio basso		Incidenti di lieve entità		Probabilità che avvengano incidenti	

DISPOSIZIONI GENERALI

- ✓ Ogni prodotto va acquistato con relativa scheda di sicurezza da allegare al fascicolo generale
- ✓ Formazione all'uso dei prodotti

RISCHIO MACCHINE ED ATTREZZATURE DI LAVORO

Scheda N° 17

DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE MINIME

- ✓ Non sussistono macchine per operazioni di processo
- ✓ Rientra comunque nella politica aziendale tendere continuamente al miglioramento ed al rinnovamento delle attrezzature anche nell'ottica di elevare le condizioni di sicurezza

Per ridurre i rischi che sempre nell'uso di una attrezzatura sono presenti si attua :

- ✓ Informazione e addestramento continuo del personale
- ✓ Ispezione e manutenzione continua degli impianti e delle attrezzature
- ✓ Uso di DPI adeguati

Criticità (GxP)	8	Gravità	4	Probabilità	2
Rischio basso		Incidenti di lieve entità		Probabilità che avvengano incidenti	

DISPOSIZIONI GENERALI

- ✓ Richiedere dichiarazione di conformità CE delle macchine ed attrezzature acquistate nuove.
- ✓ Segnalare in maniera chiara e corretta i relativi pericoli presenti.
- ✓ Utilizzare le attrezzature solo con protezioni attive e posizionate correttamente.
- ✓ Effettuare manutenzione periodica di tutta l'attrezzatura , annotando gli interventi su apposito registro delle manutenzioni.
- ✓ Effettuare l'addestramento e l'informazione del personale.
- ✓ Libretti di verifica.
- ✓ Libretti d'uso delle macchine.
- ✓ Dichiarazioni di conformità.

RISCHIO MICROCLIMA

Scheda N° 18

DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE MINIME

- ✓ Il comfort ed il benessere sono in relazione a parametri quali umidità, movimento dell'aria e temperatura che costituiscono il microclima nei locali di pubblico spettacolo
- ✓ La situazione microclimatica è nella norma

Criticità (GxP)	9	Gravità	3	Probabilità	3
Rischio Basso		Malattie professionali		Probabilità che avvengano incidenti	

DISPOSIZIONI GENERALI

- ✓ Controllo e manutenzione periodica degli impianti di climatizzazione, riscaldamento, aspirazione e dei sistemi di ventilazione artificiali.

RISCHIO AGENTI TERMICI

Scheda N° 19

DESCRIZIONE E CARATTERISCHE MINIME

✓ Nella attività non sono presenti rischi termici

Criticità (GxP)	6	Gravità	3	Probabilità	2
-----------------	---	---------	---	-------------	---

DISPOSIZIONI GENERALI

✓

RISCHIO RADIAZIONI IONIZZANTI E NON

Scheda N°20

DESCRIZIONE E CARATTERISCHE MINIME

✓ Nella attività non sono presenti rischi per radiazioni

Criticità (GxP)	10	Gravità	5	Probabilità	2
-----------------	----	---------	---	-------------	---

DISPOSIZIONI GENERALI

✓

RISCHIO AGENTI BIOLOGICI

Scheda N°21

DESCRIZIONE E CARATTERISCHE MINIME

✓ Nella attività non sono presenti rischi biologici

Criticità (GxP)	6	Gravità	3	Probabilità	2
-----------------	---	---------	---	-------------	---

DISPOSIZIONI GENERALI

✓

RISCHIO RIFIUTI

Scheda N°22

DESCRIZIONE E CARATTERISCHE MINIME

- ✓ Nell'ambito del sistema logistico si sono opportunamente predisposti contenitori per il deposito temporaneo di rifiuti assimilabili agli urbani
- ✓ Il personale viene istruito in merito.

Criticità (GxP)	3	Gravità	3	Probabilità	1
Rischio Basso		Debilizzazioni e Malattie professionali		Probabilità che avvengano incidenti	

DISPOSIZIONI GENERALI

- ✓ Formazione continua sul rispetto delle indicazioni operative aziendali.
- ✓ Valutazione degli eventuali rifiuti aggiunti

RISCHIO RUMORE

Scheda N°23

DESCRIZIONE E CARATTERISCHE MINIME

- ✓ Non sussiste se non durante la rappresentazione di spettacoli con l'utilizzo di sistemi audio.

Criticità (GxP)	6	Gravità	3	Probabilità	2
Rischio Basso		Debilizzazioni e Malattie professionali		Probabilità che avvengano incidenti	

DISPOSIZIONI GENERALI

- ✓ Controllo ed eventuale riduzione delle sorgenti di rumore.

RISCHIO MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Scheda N°24

DESCRIZIONE E CARATTERISCHE MINIME

- ✓ Non è presente questo rischio in quanto solo saltuariamente vengono spostati/alzati pesi sup. a 15 kg; in ogni caso il personale si adopererà con sistemi idonei e /o con il supporto di altri collaboratori.

Criticità (GxP)	6	Gravità	3	Probabilità	2
Rischio Basso		Debilizzazioni e Malattie professionali		Probabilità che avvengano incidenti	

DISPOSIZIONI GENERALI

- ✓

RISCHIO MOVIMENTAZIONE INTERNA

Scheda N°25

DESCRIZIONE E CARATTERISCHE MINIME

✓ Non sussiste tale rischio.

Criticità (GxP)	Gravità	Probabilità

DISPOSIZIONI GENERALI

✓

RISCHIO ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI E MOVIMENTI RIPETITIVI

Scheda N°26

DESCRIZIONE E CARATTERISCHE MINIME

✓ Non sussiste tale rischio.

Criticità (GxP)	Gravità	Probabilità

DISPOSIZIONI GENERALI

✓

RISCHIO MECCANICI GENERICI

Scheda N°27

DESCRIZIONE E CARATTERISCHE MINIME

- ✓ I traumi meccanici più ricorrenti sono quelli provocati da cadute, scivolamento, incespicamento, caduta di oggetti pesanti, rottura di materiali, uso di oggetti con bordi taglienti o pungenti, impigliamento con organi in movimento, l'uso di macchine ed attrezzature, la presenza di impianti a pressione.
- ✓ Oltre alla necessaria ed utile formazione sulla necessità dell'adozione dei DPI specifici durante talune operazioni ed alla verifica della rispondenza delle attrezzature e degli impianti alle normazioni di sicurezza passive (schermi, interruttori di blocco, ecc.) si sono analizzate le situazioni in forma più puntuale e specifica con idonee schede di valutazione.

Criticità (GxP)	10	Gravità	5	Probabilità	2
Rischio Medio		Multiplo e di varia entità		Probabile che avvengano incidenti	

DISPOSIZIONI GENERALI

- ✓ Utilizzare correttamente le protezioni presenti sulle attrezzature, non manometterle e non compiere manovre od operazioni di propria iniziativa.
- ✓ Segregare con apposite griglie e/o schermi tutte le parti pericolose ed in movimento di tutte le macchine, per evitare contatti accidentali, impigliamento, tagli e abrasioni, scottature, contatto con sostanze chimiche, proiezione pezzi ed oggetti, caduta di materiale, ecc.
- ✓ Utilizzare correttamente i DPI.
- ✓ Attenersi alle istruzioni ricevute sulle modalità operative e procedure di sicurezza.
- ✓ Verificare che le procedure di manutenzione consentano di evitare il collocamento di oggetti nei luoghi di passaggio, preferendo punti ed attraversamenti di linee di impianto in posizioni che non ostacolino i transiti.

RISCHIO SOVRAFFOLLAMENTO

Scheda N°28

DESCRIZIONE E CARATTERISCHE MINIME

- ✓ L'affollamento è previsto per la presenza del pubblico in max 290 unità.
- ✓ Il tutto viene gestito con apposito piano di emergenza

Criticità (GxP)	2	Gravità	2	Probabilità	1
Rischio Medio		Lievi lesioni		Improbabilità che avvengano incidenti	

DISPOSIZIONI GENERALI

- ✓ Utilizzare correttamente il piano di evacuazione
- ✓ Controlli delle procedure
- ✓ Verifiche periodiche sistemi attivi e passivi

RISCHIO SOCCORSO INFORTUNI

Scheda N°29

DESCRIZIONE E CARATTERISCHE MINIME

- ✓ La natura attività comporta un rischio di infortunio medio; le tipologie di infortunio più probabili sono: scottature/ustioni, tagli/abrasioni, contusioni/schiacciamenti, elettrocuzioni, dolori/strappi muscolari, fratture, irritazioni/corrosioni cutanee e vie aeree, contatto con sostanze chimiche, proiezione corpi estranei, ecc.
- ✓ L'attività è comunque fornita di mezzi per il Primo Soccorso.
- ✓ Il Pronto Soccorso più vicino si trova a 5 Km di distanza con un tempo di intervento di circa 10 minuti
- ✓ Il personale è a conoscenza delle procedure di primo soccorso ed è addestrato all'uso dei mezzi di Primo intervento.
- ✓ Si è deciso di addestrare degli addetti al Primo Soccorso interni e di addestrare sufficientemente tutte le maestranze.
- ✓ Ai sensi del Decreto 15 luglio 2003 n° 388, tenuto conto della tipologia dell'attività svolta, del n° dei lavoratori e del fattore di rischio, l'azienda viene classificata di gruppo B

Criticità (GxP)	12	Gravità	4	Probabilità	3
Rischio Medio		Singolo di grave entità		Probabile che avvengano incidenti	

DISPOSIZIONI GENERALI

- ✓ Aggiornamento periodico degli addetti al servizio di Primo Soccorso
- ✓ Controllo Periodico del contenuto della Cassetta di Pronto Soccorso e dei mezzi di Primo Intervento.
- ✓ Procedure aziendali in caso di infortunio

SCHEDE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DI MANSIONE

Scheda N° 1	ATTIVITA' IN UFFICIO AMMINISTRATIVO
Scheda N° 2	ATTIVITA' IN UFFICIO E PRESSO I REPARTI
Scheda N° 3	MOVIMENTAZIONE MANUALE MATERIALE
Scheda N° 4	MOVIMENTAZIONE MECCANICA MATERIALE
Scheda N° 5	RICARICA CARRELLO ELEVATORE
Scheda N° 6	IMBALLAGGIO ED ETICHETTATURA

ATTIVITA' IN UFFICIO AMMINISTRATIVO

Scheda N° 1

Cosa fa	Operatore d'ufficio
Dove	Zona Ufficio
Perché	Per svolgimento attività tecniche ed amministrative
Quando	Tutti i giorni
Per quanto	Otto ore al giorno
Come	Eseguendo operazioni tecniche, amministrative, contabili e di segreteria in genere
Con che cosa	<ul style="list-style-type: none"> • Macchine: VDT, telefono, fax, stampante, fotocopiatrice • Materiali: cartaceo e inchiostri • DPI: nessuno (uso solo in caso di attività di piccola manutenzione)
Posizione	Eretto - seduto

STIMA DEI RISCHI

Potenziale pericolo	Contatto con materiali e attrezzi - microclima - contatto con energia elettrica - contatto con taglienti - esposizione a VDT - scivolamenti - cadute da sgabelli e/o scale portatili		
Parte del corpo	Apparato nervoso- occhi - mano - dita - tutto il corpo.		
Causato da	Attrezzature e dpi deficitari o usati incorrettamente - luoghi di lavoro deficitari - movimento non razionale - mancanza di attenzione		
Conseguenze	Ferite - fratture - lesioni da radiazioni - malattia professionale - stress fisico - tagli - elettrocuzione		
Criterio valutazione	Dati bibliografia e indagini di comparto		
Criticità (GxP)	4	Gravità	2
Rischio Basso	Lesioni di modesta entità (abrasioni, tagli, ecc.)	Probabilità	2
		Probabilità che avvengano incidenti	

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Misure preventive	<ul style="list-style-type: none"> • Tecniche: manutenzione e verifiche periodiche, interventi tecnici e strutturali su ciò che genera il pericolo o che altera il comfort • Organizzative: elaborazione procedure
Formazione	Su dpi, per addetti emergenze e VDT
Informazione	Rischi residui relativi alla mansione

PROGRAMMA DI ATTUAZIONE E VERIFICA

Intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Procedure di evacuazione, antincendio ed emergenze • Formazione su, antincendio, evacuazione ed emergenze • Informazione sui rischi residui • Attuazione delle manutenzione preventive • Dpi: nessuno • Assistenza sanitaria non prevista se l'utilizzo è limitato a poche ore al giorno
Tempistica	Entro 12 mesi
Responsabile	Datore di lavoro
Verifica efficacia	R.S.P.P. - 3 mesi dopo la data di attuazione

ATTIVITA' DI GESTIONE DELLA STRUTTURA

Scheda N° 2

Cosa fa	Gestisce i sistemi di sicurezza correnti
Dove	All'interno dei locali
Perché	Per espletamento delle mansioni
Quando	in relazione alle necessità
Per quanto	Variabile da 1 a 8 ore
Come	Presenza nei vari locali
Con che cosa	Nessun elemento tranne che con supporto delle procedure
Posizione	Eretto - seduto

STIMA DEI RISCHI

Potenziale pericolo	Esposizione a rumore - Incendio - scossa elettrica				
Parte del corpo	Apparato respiratorio, uditivo - tutto il corpo				
Causato da	Luoghi di lavoro deficitari - microclima, mancata manutenzione impianti macchine, mancanza di informazione sui rischi interni				
Conseguenze	Malattie professionali - ustioni - ferite - contusione delle varie parti del corpo				
Criterio valutazione	Dati bibliografia - esperienza valutatore - indagini di comparto				
Criticità (GxP)	9	Gravità	3	Probabilità	3
Rischio Basso		Lesioni gravi (fratture, debilitazioni)		Probabilità che avvengano incidenti	

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Misure preventive	<ul style="list-style-type: none"> Tecniche: applicazione estintori e segnaletica - utilizzo dpi - adeguamenti strutturali - manutenzione periodica impianti - verifica periodica vie di fuga e segnaletica - indagini strumentali (microclima, rumore, ecc.) Organizzative: procedure di pronto soccorso, evacuazione e antincendio (esercitazione annuale), segnalazione tempestiva dei guasti
Formazione	Quella relativa alla specifica mansione
Informazione	Rischi residui inerenti la mansione
Intervento	<ul style="list-style-type: none"> Procedure di pronto soccorso, evacuazione, antincendio ed emergenze Formazione su pronto soccorso, antincendio, evacuazione ed emergenze Informazione sui rischi residui in azienda Dpi: vedi singole mansioni + dpi per addetti emergenza
Tempistica	Corrente
Responsabile	Datore di lavoro
Verifica efficacia	R.S.P.P. - 3 mesi dopo la data di attuazione

MANUTENZIONI ELETTRICHE E MECCANICHE

Scheda N° 3

Cosa fa	Interventi di manutenzione ordinaria
Dove	Locali generali
Perché	Per operazioni di manutenzione ordinaria e piccole riparazioni
Quando	Secondo necessità
Per quanto	Pochi minuti
Come	Intervento su guasti - utilizzo attrezzatura manuale ed elettrica - smontaggio, riparazione/sostituzione pezzi - montaggio pezzi
Con che cosa	<ul style="list-style-type: none"> Dpi: guanti, guanti isolanti - indumenti - scarpe antinfortunistiche con suola isolante - occhiali - cuffie- attrezzature
Posizione	Secondo tipologia di manutenzione

STIMA DEI RISCHI

Potenziale pericolo	Coinvolto da organi in movimento - contatto con taglienti - contatto con parti in tensione (diretti ed indiretti) - caduta - scivolamento - esposizione a rumore - esposizione ad agenti climatici e chimici - manipolazione carichi		
Parte del corpo	Apparato nervoso, muscolare - mano - dita - occhi - tutto il corpo		
Causato da	Protezioni e dpi non usati, deficitari o usati incorrettamente - movimento non razionale - mancanza di attenzione - operazione non procedurata - attrezzatura e impianti deficitari - materiale movimentato, caduta a causa di elettrocuzione		
Conseguenze	Ferite - tagli - malattia professionale - stress e disagio fisico - fratture - contusioni - traumi dorso-lombari - elettrocuzione (tetanizzazione, blocco respiratorio, fibrillazione ventricolare, ustione).		
Criterio valutazione	Dati bibliografia, indagini di comparto e registro infortuni		
Criticità (GxP)	12	Gravità	3
		Probabilità	4
Rischio Medio	Lesioni gravi (fratture, debilitazioni)		Probabilità di incidenti isolati

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Misure preventive	<ul style="list-style-type: none"> Tecniche: utilizzo attrezzature a norma e adeguati dpi - verifiche impianti Organizzative: procedure operative di sicurezza Non lavorare su impianti in tensione, sezionare l'impianto a monte del punto di intervento, apporre all'interruttore dove viene fatto il sezionamento cartellonistica indicante il divieto di eseguire manovre.
Formazione	Su mansione, utilizzo attrezzature e dpi - rischi generici di ogni zona dell'azienda
Informazione	Inerente i rischi residui

PROGRAMMA DI ATTUAZIONE E VERIFICA

Intervento	<ul style="list-style-type: none"> Adozione e utilizzo protezioni attrezzature Procedure di sicurezza di utilizzo delle attrezzature Formazione su utilizzo attrezzature e dpi e inerente la mansione Dpi: tappi auricolari o cuffie - guanti - indumenti da lavoro - scarpe antinfortunistiche con suola isolante - occhiali - imbracature anticaduta Assistenza sanitaria preventiva e periodica - antitetanica
Tempistica	Entro i 3 mesi
Responsabile	Datore di lavoro
Verifica efficacia	R.S.P.P. - 1 mese dopo la data di attuazione

UTILIZZO DI ATTREZZATURE PORTATILI ELETTRICHE E MANUALI

Scheda N° 4

Cosa fa	Utilizzo attrezzature manuali ed elettriche
Dove	Locali attività
Perché	Per esigenze operative
Quando	Secondo necessità per interventi di manutenzione ordinaria
Per quanto	Secondo esigenze
Come	Manualmente o con l'ausilio di attrezzatura elettrica
Con che cosa	Con attrezzatura manuale ed elettrica - vedi elenco allegato
Posizione	Eretto o seduto

STIMA DEI RISCHI

Potenziale pericolo	Vedi singole mansioni , Contatto con organi in tensione, taglienti ed organi in movimento		
Parte del corpo	Tutto il corpo		
Causato da	Attrezzature, dispositivi, protezioni deficitarie o usati incorrettamente - luoghi di lavoro deficitarie - movimento non razionale - mancanza di attenzione		
Conseguenze	Elettrocuzione - ferite, contusioni		
Criterio valutazione	Dati bibliografia - esperienza valutatore - indagini di comparto		
Criticità (GxP)	12	Gravità	4
			Probabilità
Rischio Medio		Incidente singolo di grave entità	3
			Probabilità che avvengano incidenti

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Misure preventive	<ul style="list-style-type: none"> • Tecniche: controlli periodici su efficienza impianti elettrici ed attrezzature - manutenzione protezioni • Organizzative: utilizzo corretto attrezzatura in genere
Formazione	Soccorsi da prestare ai colpiti da corrente elettrica ed infortunati - procedure interne
Informazione	Rischi residui inerenti la mansione

PROGRAMMA DI ATTUAZIONE E VERIFICA

Intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Attrezzature : controlli periodici ordinari e straordinari sulle parti elettriche e meccaniche • Formazione: specifica degli addetti alle emergenze sui soccorsi da prestare ai colpiti da corrente elettrica ed infortunati - manutenzione in linea • Informazione: sui rischi residui inerenti la mansione • Dpi: scarpe antinfortunistiche, guanti, indumenti da lavoro, occhiali/visiera, mascherine • Assistenza sanitaria preventiva e periodica in generale
Tempistica	Entro i 3 mesi
Responsabile	Datore di lavoro
Verifica efficacia	R.S.P.P. - 1 mese dopo la data di attuazione

UTILIZZO DI UTENSILI MANUALI

Scheda N° 5

Cosa fa	Piccoli interventi nel processo di lavorazione e/o manutenzione
Dove	Locali attività
Perché	Per esigenze operative
Quando	Secondo necessità per interventi di manutenzione ordinaria
Per quanto	Secondo esigenze
Come	Manualmente
Con che cosa	Con scalpelli, martelli, chiavi meccaniche, cacciaviti, seghetti, acc.
Posizione	Eretto o seduto

STIMA DEI RISCHI

Potenziale pericolo	Vedi singole mansioni; contatto con parti in tensione, taglienti, calde, schiacciamento arti superiori, scivolamento, abrasioni		
Parte del corpo	Tutto il corpo		
Causato da	Attrezzature, dispositivi, protezioni deficitarie o usati incorrettamente - luoghi di lavoro deficitarie - movimento non razionale - mancanza di attenzione		
Conseguenze	Elettrocuzione - ferite, contusioni		
Criterio valutazione	Dati bibliografia - esperienza valutatore - indagini di comparto		
Criticità (GxP)	12	Gravità	4
		Probabilità	3
Rischio Medio	Incidente singolo di media entità		Probabilità che avvengano incidenti

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Misure preventive	<ul style="list-style-type: none"> • Tecniche: controlli periodici su efficienza impianti elettrici ed attrezzature - manutenzione utensili prima delle operazioni, controllo dello spazio operativo • Organizzative: utilizzo corretto attrezzatura in genere
Formazione	Soccorsi da prestare ai colpiti da corrente elettrica ed infortunati - procedure interne
Informazione	Rischi residui inerenti la mansione

PROGRAMMA DI ATTUAZIONE E VERIFICA

Intervento	<ul style="list-style-type: none"> • Attrezzature : controlli periodici ordinari e straordinari prima delle operazioni sulle parti elettriche e meccaniche • Formazione: specifica degli addetti alle emergenze sui soccorsi da prestare ai colpiti da corrente elettrica ed infortunati - manutenzione in linea • Informazione: sui rischi residui inerenti la mansione • Dpi: scarpe antinfortunistiche, guanti, indumenti da lavoro, occhiali/visiera, mascherine • Assistenza sanitaria preventiva e periodica in generale
Tempistica	Entro i 3 mesi
Responsabile	Datore di lavoro
Verifica efficacia	R.S.P.P. - 1 mese dopo la data di attuazione

LAVORI IN ALTEZZA

Scheda N° 6

Cosa fa	Svolge lavori in altezza per posizionamento fari
Dove	Palcoscenico
Perché	Per esigenze operative
Quando	Secondo esigenze operative
Per quanto	Un'ora
Come	Con ausilio di scale a norma ed attrezzi
Con che cosa	Vedi elenco allegato - scale semplici, ponteggi, trabattelli
Posizione	A seconda delle esigenze operative

STIMA DEI RISCHI

Potenziale pericolo	Caduta dall'alto, scivolamenti, caduta pezzi e/o attrezzature, ferite, fratture		
Parte del corpo	Tutto il corpo		
Causato da	Attrezzature, dispositivi, protezioni deficitarie o usati incorrettamente - luoghi di lavoro deficitari - movimento non razionale - mancanza di attenzione - operazione non procedurata		
Conseguenze	Traumi, fratture, ferite, contusioni		
Criterio valutazione	Dati bibliografia - esperienza valutatore - indagini di comparto		
Criticità (GxP)	12	Gravità	3
		Probabilità	4
Rischio Medio	Incidente singolo di grave entità		Probabilità di incidenti ripetuti

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Misure preventive	<ul style="list-style-type: none"> Tecniche: controlli periodici su attrezzature e macchinari, protezioni e dpi adeguate Organizzative: corretta manutenzione, uso dei dpi adeguati - informazione sul corretto utilizzo - installazione corretta di scale e ponteggi - parapetti a norma
Formazione	Primo soccorso per traumi e fratture - uso attrezzature
Informazione	Rischi residui inerenti la mansione - utilizzo attrezzature e macchine - uso dpi

PROGRAMMA DI ATTUAZIONE E VERIFICA

Intervento	<ul style="list-style-type: none"> Macchine: controlli periodici su scale (piedini antiscivolo e scalini) e ponteggi (elementi, tavole, parapetti, ecc.), box per elevazione con carrello elevatore Procedure: sull'utilizzo delle scale, corretto montaggio e smontaggio dei ponteggi e dpi - corretta applicazione art.7 - D.Lgs. 626/94 Formazione: specifica degli addetti alle emergenze sui soccorsi da prestare per traumi e fratture Informazione: sui rischi residui inerenti le mansioni - scale e ponteggi - uso dpi Dpi: scarpe antinfortunistiche antiscivolo, guanti, dispositivi anticaduta
Tempistica	Entro i 3 mesi
Responsabile	Datore di lavoro
Verifica efficacia	R.S.P.P. - 1 mese dopo la data di attuazione

SCHEDA DI ASSOCIAZIONE AREA DI LAVORO / MANSIONE

AREE OPERATIVE	Scheda di competenza
<p>✚ Uffici amministrativi, reception</p>	<p>Scheda N° 1 ATTIVITA' IN UFFICIO AMMINISTRATIVO</p> <p>Scheda N° 2 ATTIVITA' DI GESTIONE DELLA STRUTTURA</p> <p>Scheda N° 4 UTILIZZO ATTREZZATURE PORTATILI ELETTRICHE E MANUALI</p> <p>Scheda N° 5 UTILIZZO UTENSILI MANUALI</p> <p>Scheda N° 6 LAVORI IN ALTEZZA</p>
<p>✚ Zona di visione spettacoli e video proiezioni</p>	<p>Scheda N° 2 ATTIVITA' DI GESTIONE DELLA STRUTTURA</p> <p>Scheda N° 3 MOVIMENTAZIONE MANUALE MATERIALE</p> <p>Scheda N° 4 UTILIZZO ATTREZZATURE PORTATILI ELETTRICHE E MANUALI</p> <p>Scheda N° 5 UTILIZZO UTENSILI MANUALI</p> <p>Scheda N° 6 LAVORI IN ALTEZZA</p>



ELTEC *Studio s.a.s*

Via Mantova 18, 37045 Legnago (VR)
Tel. 0442/601633 - Fax 0442/628805 e-mail: info@eltecstudio.it

■ tecnologia
■ sicurezza
■ ambiente



iso 9001:2000 IT 43785

Committente:

ASSOCIAZIONE "TEATRO DANTE"

Sede: Via Verona n. 8

37048 - S. Pietro di Legnago (VR)

Destinatario: ASSOCIAZIONE TEATRO DANTE

Sede Opere: Via Verona n. 8 - 37048 - S. Pietro di Legnago (VR)

Oggetto: SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

D. Lgs. 626/94

Descrizione: **Documento elaborato ai sensi del D. Lgs. 626/94 Art. 4 comma 2:
esito della valutazione dei rischi aziendali di cui all'art. 4 comma 1.:
- categorie macchine ed attrezzature.**

Rev.	OGGETTO	Emesso		Approvato	
		sigla	data	sigla	data
3					
2					
1					
0	Emissione Elaborati	TM	11/2006	BG	11/2006
Elaborato: A0110		File: EG076D00A0110.doc		/	
		Cliente: 1526		/	

CATEGORIE MACCHINE ED ATTREZZATURE

Scheda N° 1	Avvitatore portatile pneumatico / batteria
Scheda N° 5	Automezzo generico
Scheda N° 46	Utensili portatili manuali
Scheda N° 47	Computer – stampanti
Scheda N° 49	Aspirapolvere

SCHEDA N° 1		AVVITATORE PORTATILE PNEUMATICO ED A BATTERIA	
Utilizzo durante l'attività di serraggio viti durante le fasi di assemblaggio dei bruciatori.		Funzionamento Pneumatico e / o batteria	
STIMA DEI RISCHI			
Potenziati pericoli	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Contusioni, lesioni per caduta pezzi ➤ Tagli, ferite ➤ Vibrazioni ➤ Afferramento dell'organo in rotazione ➤ Rumore ➤ Contatti accidentali con oli, grassi, sostanze chimiche in genere 		
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE			
Leggi e norme di riferimento	D.P.R. 547/55, D. Lgs 626/94, D. Lgs 277/91, Norme UNI, Direttiva macchine		
Sistemi e misure di sicurezza sulla attrezzatura	<ul style="list-style-type: none"> • Comando di azionamento protetto contro gli azionamenti accidentali • Utilizzati con DPI adeguati • Obbligo di non indossare indumenti che possano impigliarsi • Divieto di rimuovere i dispositivi di sicurezza Segnaletica: <ul style="list-style-type: none"> • obbligo uso DPI eventuali istruzioni visive sul corretto utilizzo		
Misure preventive	Corso di formazione ed informazione sull'uso corretto e sicuro degli attrezzi portatili, attraverso i libretti d'uso e di manutenzione		
DPI	<ul style="list-style-type: none"> • Indumenti da lavoro • Scarpe antinfortunistiche • Cuffie 		
PROGRAMMA DI ATTUAZIONE E VERIFICA			
Tempistica	Immediato		
Responsabile	Datore di lavoro		
Verifica efficacia	R.S.P.P. - successivo all'attuazione		

SCHEDA N° 5		AUTOMEZZO GENERICO	
Utilizzo utilizzato per servizi di consegna prodotti, manutenzione e/o servizi di segreteria.		Funzionamento combustione interna diesel, benzina	
STIMA DEI RISCHI			
Potenziali pericoli	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Rischi di urti, colpi, impatti e compressioni, fratture ➤ Cesoiamento, stritolamento ➤ Incendio o esplosione ➤ Oli lubrificanti e derivati ➤ Incidenti stradali 		
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE			
Leggi e norme di riferimento	D.P.R. 547/55, D. Lgs 626/94, D. Lgs 277/91, Norme UNI, Direttiva macchine		
Sistemi e misure di sicurezza sulla attrezzatura	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto del codice della strada • Non rimanere troppe ore alla guida del mezzo, fare delle soste se si è particolarmente stanchi • Manutenzioni preventive periodiche da effettuare sul mezzo • verificare l'efficienza dei dispositivi frenanti e di tutti i comandi in genere • verificare l'efficienza delle luci e dei dispositivi di segnalazione acustica e luminosa • controllare che i percorsi siano adeguati per la stabilità del mezzo • non superare la portata massima • posizionare e fissare adeguatamente il carico massimo • durante i rifornimenti di carburante spegnere il motore e non fumare <p>segnalare eventuali anomalie o guasti</p>		
Misure preventive	Obbligo di patente in relazione all'automezzo		
DPI	<ul style="list-style-type: none"> • Cinture di sicurezza 		
PROGRAMMA DI ATTUAZIONE E VERIFICA			
Tempistica	Controllo periodico		
Responsabile	Datore di lavoro		
Verifica efficacia	R.S.P.P. – successivo all'attuazione		

SCHEDA N° 46		UTENSILI PORTATILI MANUALI	
Utilizzo Manutenzione ed operazioni manuali in generale		Funzionamento Elettrico / pneumatico	
STIMA DEI RISCHI			
Potenziali pericoli	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Contusioni, lesioni agli arti ➤ Contatti accidentali con parti in movimento ➤ Avviamenti accidentali ➤ Rumore, vibrazioni ➤ Elettrocuzione ➤ Contatti accidentali con oli, grassi, sostanze chimiche in genere 		
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE			
Leggi e norme di riferimento	D.P.R. 547/55, D. Lgs 626/94, D. Lgs 277/91, Norme UNI, Direttiva macchine		
Sistemi e misure di sicurezza sulla attrezzatura	<ul style="list-style-type: none"> • Manutenzione ordinaria • Controllo prima delle operazioni • Utilizzo Dpi • Protezione contro l'avviamento accidentale • Protezione di eventuali schegge e/o proiezione e/o stacco di pezzi dell'attrezzo Segnaletica: <ul style="list-style-type: none"> • obbligo uso DPI • istruzioni operative sul corretto utilizzo • vietato rimuovere i dispositivi di sicurezza vietato lavorare con macchina sprovvista di dispositivi di sicurezza		
Misure preventive	Corso di formazione ed informazione sull'uso corretto e sicuro degli attrezzi portatili attraverso i libretti d'uso e di manutenzione		
DPI	<ul style="list-style-type: none"> • Indumenti da lavoro • Scarpe antinfortunistiche • Cuffie • Guanti • Occhiali 		
PROGRAMMA DI ATTUAZIONE E VERIFICA			
Tempistica	Immediato		
Responsabile	Datore di lavoro		
Verifica efficacia	R.S.P.P. – successivo all'attuazione		

SCHEDA N° 47		COMPUTER – STAMPANTI	
Utilizzo Operazioni di ufficio e didattiche		Funzionamento Elettrico	
STIMA DEI RISCHI			
Potenziali pericoli	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Contatto con parti in tensione ➤ Rumore, vibrazioni ➤ Tagli e abrasioni ➤ Elettrocuzione ➤ Contatto con inchiostri 		
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE			
Leggi e norme di riferimento	D. P. R. 547/55, D. Lgs 626/94, D. Lgs 277/91, Norme UNI, Direttiva macchine		
Sistemi e misure di sicurezza sulla attrezzatura	<ul style="list-style-type: none"> • Messa a terra se non a doppio isolamento • Corretta manutenzione periodica • Obbligo di non effettuare operazioni di manutenzione o pulizia con organi in movimento • Obbligo di uso degli occhiali Segnaletica: <ul style="list-style-type: none"> • obbligo uso DPI • istruzioni operative sul corretto utilizzo • vietato rimuovere i dispositivi di sicurezza • vietato lavorare con macchina sprovvista di dispositivi di sicurezza. 		
Misure preventive	Formazione ed informazione sull'uso corretto attraverso i libretti d'uso e di manutenzione		
DPI	<ul style="list-style-type: none"> • Indumenti da lavoro • Scarpe antinfortunistiche. • Guanti per il cambio cartucce 		
PROGRAMMA DI ATTUAZIONE E VERIFICA			
Tempistica	Immediato		
Responsabile	Datore di lavoro		
Verifica efficacia	R. S. P. P. – successivo all'attuazione		

SCHEDA N° 49		ASPIRAPOLVERE	
Utilizzo Pulizie		Funzionamento Elettrico	
STIMA DEI RISCHI			
Potenziali pericoli	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Contusioni, ➤ Lesioni per contatto con organi in movimento ➤ Tagli e abrasioni ➤ Vibrazioni ➤ Contatti schizzi accidentali con sostanze ➤ Elettrocuzione ➤ Ustioni per contatto delle parti calde della macchina ➤ Rumore 		
MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE			
Leggi e norme di riferimento	➤ D.P.R. 547/55, D. Lgs 626/94, D. Lgs 277/91, Norme UNI, Direttiva macchine		
Sistemi e misure di sicurezza sulla attrezzatura	Segnaletica: <ul style="list-style-type: none"> • istruzioni operative sul corretto utilizzo • vietato rimuovere i dispositivi di sicurezza vietato lavorare con macchina sprovvista di dispositivi di sicurezza		
Misure preventive	Formazione ed informazione generale sull'utilizzo della macchina. Libretto d'uso e di manutenzione a disposizione		
DPI	<ul style="list-style-type: none"> • Indumenti da lavoro • Scarpe protette antiscivolo • Guanti 		
PROGRAMMA DI ATTUAZIONE E VERIFICA			
Tempistica	Immediato		
Responsabile	Datore di lavoro		
Verifica efficacia	R.S.P.P. - successivo all'attuazione		

VALUTAZIONE GENERALE

L'Associazione

“Teatro Dante”

conseguentemente alla valutazione dei rischi può ritenere la situazione

“buona”

ponendo comunque in atto un programma di miglioramento da monitorare nel tempo e definendo una idonea Politica della Sicurezza.

Documenti di riferimento:

- Valutazione dei Rischi secondo art. 4 del D. Lgs. 626/94;
- Valutazione del Rischio incendio D.M. 10/03/98;
- Piano di emergenza.

TABELLA DI IDENTIFICAZIONE SINTETICA DELLE VALUTAZIONI

TIPO DI RISCHIO	RISULTATO ED AZIONI CORRETTIVE E MIGLIORAMENTO
Elettrocuzione	sotto controllo, monitoraggio, programma di manutenzione
Videoterminali	solo temporaneo
Emergenza incendio – allagamento	accettabile, sotto controllo, piano di verifica dei sistemi
Rumore e vibrazioni	rischio solo potenziale non rilevante
Chimico	solo per l'uso di sostanze per la pulizia
Radiazioni	non presenti
Esplosione	solo per centrale termica , verifiche periodiche, attivazione analisi direttiva Atex
Biologico	solo potenziale
Agenti fisici , temperature zona di lavoro	accettabile senza specifici interventi
Movimentazione manuale carichi	limitata a piccoli spostamenti di pesi < 10kg
Movimenti ripetitivi	non considerati

POLITICA PER LA SICUREZZA

La dirigenza, il legale rappresentante, le figure previste dal D. Lgs. 626/94 e gli addetti alla sicurezza, stabiliscono le seguenti linee guida per mantenere efficiente ed efficace il

“Sistema Sicurezza”

- Adeguamento costante del livello del "rischio accettabile" in base alle dinamiche organizzative ed alle innovazioni tecnologiche
- Monitoraggio degli ambienti con adozione di misure ed azioni preventive
- Registrazione degli eventi con adozione di azioni correttive
- Formazione ed informazione periodica del personale
- Gestione periodica delle verifiche su attrezzature ed impianti
- Gestione ordinata e metodica della documentazione
- Riunioni periodiche con gli addetti alla SSL e DL

Il legale rappresentante

RSPP

RLS

FIGURE DI COMPETENZA	Firma leggibile per presa visione generale del documento
Responsabile legale DL	Pasotto Valentino
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione RSPP	Mantovani Fabrizio
Enti di certificazione	
Altre figure coinvolte	

FINE DOCUMENTO